TRIESTE, Mercoledì 3 Febbraio 1943
Fondazione: 1881 Distruzione: 24 Maggio 1915
Rinascita 20 Novembre 1919 - Nuova Serie N. 7197
Anno XXI dell'E. F. - VII dell'Impero

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Direzione: 78-52 - Redazione: 78-53
Amministrazione: 78-51 - Unione Pubblicità: 80-44
Ogni numero cent. 30; arretrati cent. 60

ABBONAMENTI (a mezzo posta): al «Piccolo», Italia, Albania, Impero Colonie per anno L. 75, per semestre L. 38, per trimestre L. 20; Estero: L. 160, L. 81, L. 41; con edizione del lunedì: Italia, Albania Impero e Colonie: L. 88, L. 45, L. 23.50; estero: L. 185, L. 94, L. 48. L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. Abbonamenti a Trieste: via S. Pellico 4, pt.: da fuori: vaglia postale all'Amministrazione del giornale, via Silvio Pellico 8-II.

Ripetuti attacchi nemici respinti sul fronte tunisino

I nostri bombardieri attaccano Bona

Il Quartier generale delle Forze armate comunica in data di ieri, 2 febbraio 1943-XXI: Bollettino 983:

Intensificata azione di pattuglie esploranti nella Tripolitania occidentale. Nostre formazioni aeree hanno battuto con evidenti effetti ammassamenti di automezzi nemici.

Ripetuti attacchi condotti dall'avversario con l'appoggio di mezzi blindati sul fronte tunisino non hanno conseguito risultati; dovunque l'attaccante è stato respinto con perdite in uomini e materiali; 6 carri armati venivano distrutti. Il numero dei prigionieri presi al nemico durante i combattimenti delle due ultime giornate è salito ad 800.

Cacciatori germanici abbattevano in duelli aerei 5 velivoli.

Le attrezzature portuali di Bona sono state efficacemente colpite da bombardieri italiani.

Su Lampedusa e nei dintorni di Cagliari aeroplani nemici sganciavano alcune bombe che causavano danni non gravi e 5 feriti nella zona di Cagliari. La difesa contraerea di Lampedusa centrava un apparecchio che precipitava in fiamme.

Le vittime finora accertate in Trapani per l'incursione di ieri ascendono a 18 morti e 64 feriti.

IL COMUNICATO TEDESCO

Berlino, 2

Il Comunicato tedesco sulle operazioni in Africa, dice:

Nei monti della Tunisia, nostri attacchi efficacemente appoggiati da apparecchi da picchiata hanno ottenuto pieno successo.

Si apprende da fonte militare che dal 25 al 31 gennaio l'Arma aerea tedesca ha abbattuto nel cielo del Mediterraneo 59 apparecchi nemici.

Il Führer ha insignito delle fronde di quercia sul cavalierato della croce di ferro, il generale di Brigata Karl Rodenburg, comandante di una Divisione di fanteria.

Velivolo americano abbattuto dalla nostra caccia in Tunisia

Gli alleati si accorgono della forza dell'Asse in Tunisia

Stoccolma, 2

Il corrispondente londinese dello *Stokholms Tidningen*, sulla scorta delle notizie giunte dal fronte tunisino, nelle ultime 24 ore, scrive che gli alleati si stanno, ora accorgendo, a proprie spese, del grado di preparazione, e dell'efficienza del sistema difensivo dell'Asse in Tunisia. I tentativi alleati di attacco sono stati stroncati immediatamente da un fuoco tremendo proveniente da innumerevoli nidi di mitragliatrici e postazioni di cannoni ben occultati nelle anfrattuosità del terreno. D'altra parte gli stessi corrispondenti dei giornali britannici dal fronte scrivono che la conquista della Tunisia costerà agli alleati duri sacrifici ed enormi perdite e tale conquista è, per il momento, una realtà molto lontana ed assai problematica.

Diversi giornali britannici inoltre commentando stamane le operazioni africane, fanno osservare che la vittoria di Montgomery perde gran parte della sua importanza nel quadro generale delle operazioni dal momento che l'Asse è praticamente riuscito ad attuare quello che, dopo El Alamein, esso riteneve essere il piano strategico più opportuno, e cioè un forte concentramento di truppe in Tunisia. Con la Tunisia in mano nemica, scrive uno di tali quotidiani, il fatto di occupare la Libia è un vantaggio molto relativo

Il *Daily Telegraph* pubblica una lunga descrizione sulla situazione militare in Tunisia del corrispondente nordamericano William Stonemann. Lasciando da parte le solite cafonerie che questo signore scrive sui soldati italiani, troviamo che secondo Stonemann «le posizioni alleate in Tunisia non sono affatto buone come si è voluto far credere e gli Anglo-americani non sono per nulla in possesso di un trampolino per l'offensiva finale. Le posizioni tenute dagli Italo-tedeschi sono per contro molto migliori e di più facile difesa e questa è la causa per la quale i tentativi alleati per sloggiarli sono stati finora sanguinosi quanto vani».

Riguardo poi agli armamenti, Stonemann mette un grande punto interrogativo di fronte alla superiorità delle armi alleate e lamenta che gli alleati non abbiano degli aeroplani tipo «Stukas» e che i caccia tedeschi siano più veloci di quelli alleati. Quanto ai carri armati dice che quelli del tipo «Grant» non reggono al confronto con i carri germanici mentre le autocorazzate sono perfette ma furono male impiegate. L'artiglieria alleata infine è pari a quella tedesca, almeno sulla carta.

Uno dei provvedimenti presi dal Commissario generale Peyrouton è stato quello di relegare in campi di concentramento dodicimila Italiani residenti in Algeria e nel Marocco, cioè tutta la popolazione maschile dai 18 ai 60 anni. I capi delle organizzazioni fasciste e sindacali sono stati arrestati e imprigionati.

Churchill ha chiesto un incontro con Ineonu

Roma, 2

La *Reuter* annuncia che, a sua domanda, il Primo ministro inglese, Winston Churchill, si è recato in Turchia.

Ad Adana egli ha avuto con il Presidente della Repubblica Ismet Ineonu e con gli uomini di Stato turchi colloqui nei quali sono stati esaminati la situazione attuale in Europa e particolarmente nelle regioni nelle quali la Turchia è direttamente interessata, nonchè gli aiuti atti a consolidare la posizione difensiva della Turchia.

In una nota della *Reuter* diretta ai Paesi del Vicino Oriente e concernente l'incontro chiesto da Churchill ai dirigenti turchi, è detto: «Questa riunione è conseguenzo normale delle relazioni amichevoli che sono sempre esistite fra i due Paesi. Sebbene i giornali britannici non potranno commentarla che domani mattina, si può già dire che questa riunione non cambierà la posizione della Turchia, la quale rimane neutrale».

Un comunicato ufficiale turco

Ankara, 2

Il Presidente del Consiglio e il Capo di S. M. dell'Esercito sono rientrati nella Capitale, reduci dall'incontro con il Presidente del Consiglio Churchill. Il Presidente della Repubblica, invece, si è recato a visitare la città di Malatia.

L'*Agenzia Telegrafica Turca* ha diramato un Comunicato ufficiale sull'incontro, nel quale si afferma che trovandosi il Presidente della Repubblica, Ismet Ineonu, in viaggio nella Turchia meridionale, e precisamente ad Adana, ricevette un telegramma in cui gli si chiedeva, a nome di Churchill, un colloquio. Il Presidente della Repubblica aderì alla preghiera del Presidente del Consiglio inglese e l'incontro ebbe luogo. (*Stefani*).

I COMBATTIMENTI DIFENSIVI IN RUSSIA

Poderose formazioni aeree lanciate sulle masse bolsceviche

A Stalingrado un pugno di eroi resiste ancora - La tendenza del fronte a stabilizzarsi si pronuncia sempre più chiaramente

Berlino, 2

Come era prevedibile dopo la fine dell'eroica resistenza del Gruppo sud della 6.a Armata anche la situazione del Gruppo al comando del generale Strecker è divenuta gravissima. Padroni ormai dei quartieri meridionali di Stalingrado e disponendo di forze libere da impiegare in combattimento, i Russi accentuavano ieri la loro stretta intorno alla fabbrica di trattori e alle poche posizioni rimaste in possesso dei Tedeschi. La cintura difensiva germanica premuta formidabilmente da ogni lato cedeva in vari punti dai quali l'orda nemica poteva minacciare il cuore stesso dell'ultimo caposaldo sul quale sventolava la bandiera di guerra del Reich.

Un fuoco infernale

Nelle ore precedenti a questo cedimento gli uomini del Gruppo nord erano stati sottoposti ad un fuoco infernale di armi pesanti e pesantissime concentrate in quantità tale da superare qualsiasi impiego di artiglierie finora fatto dai Sovietici. La terribile tempesta d'acciaio fu senza dubbio la causa determinante del successivo crollo della difesa, ma al suo potere distruttore si aggiungeva anche la dolorosa impossibilità da parte tedesca di fronteggiare validamente gli attacchi nemici per la scarsezza delle munizioni i cui depositi si erano andati fatalmente esaurendo durante la dura e difficile lotta.

Secondo le ultime informazioni, il Gruppo nord resiste ancòra. Una tenue fiamma sfida tuttora l'uragano, tenuta in vita da meravigliosi soldati che prima di piegarsi dinanzi all'amaro destino vorranno bruciare anche l'ultima cartuccia e poi gettarsi sul nemico col pugnale. Ma si sa che non potrà tardare a spegnersi e il grande dramma di Stalingrado, che i Tedeschi delle generazioni venture ricorderanno come uno dei fatti più meravigliosi della loro storia militare, sarà giunto allora all'epilogo.

Mentre l'inevitabile conclusione della battaglia sul Volga si approssima, nell'ambito delle grandi operazioni difensive in corso negli altri settori si pronuncia sempre più chiaramente la tendenza del fronte a stabilizzarsi. Come dicevamo ieri il centro di gravità dell'attacco russo si trova attualmente a nord dell'ansa del Don e nella regione fino ad ovest di Voronesc. L'afflusso di nuove poderose forze sovietiche ha determinato qui i maggiori sviluppi dell'attività offensiva del nemico e i combattimenti assumono carattere di estrema violenza.

Sul fronte del Don

Con poderose puntate i bolscevichi eseguivano ieri su questo fronte della grande battaglia movimenti aggiranti che avrebbero dovuto far crollare la difesa tedesca, ma che si traducevano invece in nuovi enormi sacrifici di sangue. Le forze corazzate germaniche in potenti contrattacchi e in stretta collaborazione con la fanteria e con l'aviazione contribuivano straordinariamente al fallimento dei propositi sovietici. La lotta continua accanitissima.

Come avviene di solito, nel corso di operazioni del genere in molti punti i fronti avversi si intersecano e si incastrano l'uno nell'altro cosicchè per il momento non si hanno indicazioni geografiche o informazioni specifiche le quali possano fornire una visione più precisa della situazione.

Anche negli altri settori della battaglia difensiva i combattimenti proseguono, ma la loro importanza si rileva di gran lunga inferiore a quella degli scontri sul fronte del Don. Nell'opinione degli esperti militari germanici due elementi sono soprattutto da prendersi in considerazione nel quadro generale degli avvenimenti all'Est.

Il primo è che i Sovietici si vedono costretti a far affluire verso il centro principale della loro offensiva truppe provenienti da settori divenuti più calmi. Si deduce da ciò che essi non sono più in grado di alimentare la lotta attingendo uomini a riserve tenute nell'interno del Paese e in tale impossibilità si potrebbe ravvisare la ragione dell'arresto dell'offensiva sul basso Don. Ad ogni buon conto, i circoli militari tedeschi non esprimono alcuna opinione sulla forza di attacco sovietica perchè non ritengono sia giunto il momento per emettere in giudizio definitivo sull'intrapresa del nemico.

La Luftwaffe domina

Il secondo elemento è che dopo un fortissimo impiego di aviazione che in certe fasi e in singoli settori è stato largamente superiore a quella tedesca, i Russi hanno nuovamente ceduto alla Luftwaffe la superiorità in tutti i cieli. Evidentemente in seguito alle enormi perdite di apparecchi subite nel novembre scorso il nemico è costretto per lo meno a riprendere fiato.

Particolare interesse hanno in questo momento tra i vari settori della lotta quello compreso tra il Caucaso e il basso Don e quello tra Voronesc e il Don. Sul fronte meridionale può essere considerata come caratteristica dell'accorciamento di fronte ordinato dall'Alto Comando, la completa evacuazione del territorio sgomberato dalle truppe tedesche. Nel ritirarsi verso le nuove posizioni, i soldati germanici hanno portato con sè oltre a tutto il materiale bellico anche le scorte di viveri e qualsiasi altra cosa che il nemico avrebbe potuto utilizzare. Gli alloggiamenti costruiti per le truppe sono stati distrutti e il terreno ampiamente minato. Ad un simile risultato non si sarebbe potuti giungere naturalmente se il nemico fosse riuscito a intralciare con poderose forze i movimenti per la correzione del fronte.

A sud del Ladoga i Sovietici attaccano tuttora ostinatamente nello stesso punto da essi scelto all'inizio dell'offensiva ossia in un settore largo appena da 20 a 30 km. Basta questa circostanza per dimostrare come ogni loro sforzo e ogni tentativo di sfondamento siano rimasti finora vani. Il famoso Comunicato nel quale Mosca annunciava la presa di Schlüsselburg e la liberazione di Leningrado dalla stretta che dura 16 mesi e più, si rivela alla stregua della realtà una imprudente anticipazione del tipo di quella relativa alla conquista del nodo ferroviario di Velichie Luchi.

Il Comando germanico informa stasera che nel periodo dal 20 novembre al 31 gennaio sono stati distrutti o catturati esattamente 6639 carri sovietici. Fra qualche mese si vedranno gli effetti di questa immensa distruzione che annulla il frutto di 20 anni di sacrifici e di lavori forzati imposti al popolo russo dal più inumano regime apparso sulla terra. Possiamo attenderli con la certezza che saranno letali al colosso sovietico.

Cesare Rivelli

L'impeto sovietico continua a diminuire

Berlino, 2

Dal Quartier generale del Führer il Comando supremo delle Forze armate comunica:

A Stalingrado, il nemico, dopo una violenta preparazione di artiglieria, ha attaccato con forze di gran lunga preponderanti l'ultimo bastione tenuto dai difensori della fabbrica di trattori. Durante la notte, approfittando del fatto che le nostre eroiche truppe avevano esaurito quasi tutte le loro munizioni, esso è riuscito a penetrare in diversi punti e ad infrangere l'anello difensivo tenuto fino ad oggi fermamente dall'11.o Corpo d'Armata.

Dal Caucaso fino al settore del medio Don e sul lago Ladoga, le nostre Armate stanno sostenendo duri combattimenti difensivi la cui asprezza, in certi settori, è ancora aumentata. Nell'ala meridionale del fronte orientale, tentativi del nemico di disturbare i movimenti di marcia prestabiliti dalle truppe tedesche ed alleate sono stati fatti fallire.

Sul fronte del Donez e nel settore di Voronesc il nemico ha nuovamente attaccato con l'impiego di poderose forze fresche. Tentativi del nemico di superare l'ala del nostro schieramento provocando un accerchiamento sono falliti con gravi perdite per l'avversario. I combattimenti proseguono.

Poderose formazioni di apparecchi da combattimento e da picchiata e da battaglia hanno attaccato nei punti culminanti degli aspri combattimenti, i concentramenti in massa del nemico, posizioni e colonne avversarie. Esse hanno causato ai Sovietici gravissime perdite in uomini, automezzi ed armi.

Le truppe operanti a Stalingrado al comando del generale Strecker, oppongono sempre eroica resistenza ai violenti attacchi sovietici, si informa da fonte autorizzata. Esse sono quasi asserragliate nel fronte ristretto di un grande stabilimento industriale, le cui macerie offrono una certa possibilità di difesa ostacolando gli attacchi in massa delle truppe sovietiche. I sotterranei dello stabilimento offrono sempre un certo riparo contro il fuoco delle artiglierie e gli attacchi mossi dall'aria. Il nemico, che in certi punti opera appena ad una trentina di metri dalle posizioni tedesche, non dà tregua nè di giorno, nè di notte. Anche nel settore che guarda le rive del Volga, i bolscevichi continuano a sferrare i loro attacchi. Nelle ultime azioni offensive, i Sovietici hanno perduto 45 carri armati.

Si ha da fonte autorizzata che, nel corso degli accaniti combattimenti difensivi di Stalingrado, dopo aver lottato strenuamente per settimane, hanno incontrato la morte alla testa delle loro truppe il tenente generale Hartmann ed il maggior generale Stempel, entrambi decorati del cavalierato dell'Ordine della Croce di ferro.

Secondo quanto era già stato possibile rilevare nei giorni scorsi, durante la giornata di ieri e in quella di oggi l'attività del nemico ha avuto una ulteriore diminuzione. Mentre, pertanto, lungo tutto il fronte orientale i Sovietici sono fermi sulle posizioni faticosamente raggiunte, la situaizone militare su quel fronte stesso è caratterizzata da combattimenti tuttora in corso nella zona di Voronesc il cui carattere prettamente locale è per altro evidente, e dall'accanita resistenza che le truppe tedesche nella parte settentrionale di Stalingrado, oppongono ancora al nemico.

L'eroica resistenza di queste truppe è oggi tanto più significativa — come si osserva in questi circoli militari — in quanto esse, sebbene abbiano ormai assolto il compito loro affidato, consistente, cioè, nel ritardare l'afflusso delle Divisioni sovietiche verso il Caucaso e di indebolire, in generale, il potenziale bellico nemico, non soltanto non accenna a capitolare ma ostacola ancora oggi ai Sovietici il passo verso Occidente.

Il Bollettino del Comando supremo finnico reca: «Nel settore centrale del fronte dell'istmo dell'Aunus, i Sovietici hanno attaccato la notte scorsa in due punti sostenuti dal fuoco di artiglierie e di lanciabombe. Essi sono stati respinti dopo un'ora di violenti combattimenti. Sul fronte della Carelia orientale, nel settore meridionale, le artiglierie finniche hanno annientato un caposaldo avanzato rosso distruggendone totalmente i nidi offensivi ed i trinceramenti. Altrove scarsa attività di combattimento».

Per non smentirsi

Il celebre tempio di Rangoon colpito dai bombardieri alleati

Tokio, 2

Un comunicato da fonte nipponica dice che la celebre pagoda di Rangoon è rimasta colpita durante un attacco di 7 bombardieri nemici, che hanno sorvolato ieri la Capitale della Birmania, sganciando lo loro bombe sulla pagoda, colpendo e distruggendone una delle dipendenze ed uccidendo 10 persone. Lo attacco contro il tempio ha causato profonda indignazione fra la popolaizone di tutta la Birmania.

Le aspirazioni di Mosca sul Continente europeo

Gli Americani hanno mutato parere circa il pericolo rappresentato dal bolscevismo

Roma, 2

Nel numero dell'1 febbraio della Washington Tribune, il collaboratore di questo giornale, Costantin Brown, che ha spesso attaccato i Sovieti, constata che molti Americani, tra cui si trovano anche dei conservatori, sono ora del parere che un'Europa sotto il dominio sovietico sia forse la migliore soluzione dei problemi del dopoguerra. Il Brown scrive: «Non desta alcuna sorpresa che il Governo sovietivo abbia l'intenzione di rettificare i suoi confini nel centro e nel mezzogiorno dell'Europa. Esso ha infatti l'intenzione di annettersi parte della Polonia, la Bessarazia, la Moravia e la Dobrugia. La stessa Bulgaria considera i vantaggi di un'annessione all'Unione sovietica se ai Russi dovesse riuscire, dopo il crollo dei nazi, d'avere una frontiera comune coi Bulgari dopo la annessione della Dobrugia. Nessuno sarebbe sorpreso a Washington se Mosca dovesse estendere la sua influenza fino al Golfo Persico. Anche il popolo jugoslavo sarà probabilmente indotto a chiedere una unione con la grande potenza slava ed in tal modo la Russia otterrebbe uno sbocco nel Mediterraneo».

Dopo la guerra la Russia potrà a ragione affermare che la sua influenza sul Continente europeo è necessaria per la salvaguardia della pace finchè l'Europa continua ad essere divisa in piccoli e deboli Stati indipendenti. Fino a poco tempo fa la maggior parte degli Americani, tra cui anche importanti personalità, temevano l'ipotesi di un'Europa dominata dai Sovietici. Questa eventualità preoccupa ancora oggi una quantità di uomini politici a Washington. Oggi invece altri, tra cui anche dei conservatori, sono convinti che questo sarebbe alla fin dei conti la migliore soluzione. Se i Russi credono di potere portare la pace al Continente straziato da secoli di guerra è meglio così per tutti. Gli ultimi avvenimenti ci hanno dimostrato che noi possiamo trattare coi Russi amichevolmente e persino con successo e meglio ancora che con i nostri più stretti amici ed alleati. Una cosa è sicura: con Mosca non avremo dei grandi contrasti a causa dei problemi economici e per i traffici aerei.

Le parole del Duce
Virile calma di Roma

Madrid, 2

«Ritorneremo in Libia e vincerà chi saprà resistere un quarto d'ora di più» intitolano i giornali, a grossi caratteri il discorso del Duce in occasione del 20.o annuale della M. V. S. N. Il discorso è considerato una prova della serena, virile calma della Nazione italiana, una riaffermazione della assoluta certezza di vittoria e della incrollabile decisione di conquistarla ad ogni costo, nonchè una nuova manifestazione della inscindibile solidarietà delle Nazioni dell'Asse e del Tripartito contro le inutili vociferazioni della propaganda nemica.

Grande rilievo viene dato dai giornali alle continue azioni dei sommergibili italiani nel Mediterraneo ed alla vittoria aeronavale giapponese dell'isola Rennell. La stampa spagnola sottolinea unanimemente che in tutti i mari la potenza navale anglo-sassone subisce tremendi colpi e che l'usura delle sue flotte da guerra e mercantile costituisce un mortale pericolo per le sue democrazie impossibilitate a colmare con le nuove costruzioni il ritmo sempre crescente delle perdite.

Sacro diritto dell'Italia alle sue naturali aspirazioni

Sofia, 2

Le parole rivolte dal Duce ai legionari nel ventesimo annuale della fondazione della Milizia sono riprodotte con molto rilievo da tutti i giornali bulgari che pubblicano anche la fotografia del Duce in uniforme di comandante generale della Milizia. I titoli mettono in evidenza la certezza dell'Italia di ritornare in Libia e la sua decisione di battersi sino all'ultima cartuccia per la vittoria decisiva.

L'ufficioso *Vecer* scrive in un editoriale che le parole del Duce hanno mostrato ancora una volta quale è lo spirito che anima l'Italia fascista. Per tutto il popolo italiano nel momento attuale non c'è che una sola divisa: il dovere, a costo di qualsiasi sacrificio, per raggiungere le mete indicate dalla sua missione storica e per ottenere, tra l'altro, il posto che spetta all'Italia in Africa ove il genio costruttivo, la cultura e la civiltà di Roma hanno realizzato opere mirabili e incancellabili. Con la sua popolazione di 50 milioni, l'Italia gravita verso il sud, dove ha un diritto sacro alla vita. Migliaia e migliaia d'Italiani hanno lasciato la loro vita in Africa per un grande ideale di civiltà.

Grande rilievo a Zagabria

Zagabria, 2

Grande rilievo nelle prime pagine i giornali di Zagabria danno al discorso pronunciato dal Duce in occasione del ventennale della Milizia. Le virili parole del Capo — sottolinea lo *Hrvatski Narod* — confermano la volontà dell'intero popolo italiano di proseguire la lotta fino alla vittoria. La stampa croata continua a dare il massimo risalto alla celebrazione del 20.o annuale della M.V.S.N.

Giraud e De Gaule d'accordo soltanto di non essere d'accordo

Stoccolma, 2

Il corrispondente del *Social Demokraten* rileva che le relazioni tra De Gaulle e Giraud continuano a tenere occupata la stampa britannica e riferisce che, in una intervista accordata al *Daily Mail*, il generale Giraud ha definito i suoi rapporti con De Gaulle dicendo che essi si sono trovati d'accordo quanto ai fini comuni, ma non ancora sui mezzi attraverso i quali intendono raggiungere i loro scopi. Giraud, soprattutto, si fa forte della migliore situazione militare in cui ritiene di trovarsi. Il *Daily Telegraph* scrive che, man mano che il tempo passa, appare sempre più chiaro che «i due generali sono d'accordo soltanto nel fatto di non essere d'accordo».

Si apprende che le autorità francesi in Africa del Nord, hanno fatto arrestare, ad Algeri, Enric d'Astier de Lavigerie, fratello del generale di Divisione addetto a De Gaulle. L'arrestato è stato accusato di svolgere attività degaullista e di essere stato in intimi rapporti con l'assassino di Darlan.

Il Duce presiede il Comitato approvvigionamenti

Ieri, alle ore 17, sotto la presidenza del Duce, il Comitato interministeriale di coordinamento per gli approvvigionamenti, la distribuzione ed i prezzi ha proseguito i suoi lavori. La riunione, sospesa alle ore 19.30, riprenderà oggi, mercoledì, alle ore 17.

Fausto evento in Casa Savoia

Maria di Piemonte ha dato alla luce una Principessa - Il Duce dispone il condono delle pene disciplinari per le Forze Armate

Roma, 2

Oggi alle ore 6.15 la Principessa di Piemonte ha dato alla luce nel Real Palazzo del Quirinale, una Principessa che avrà nome Beatrice. L'augusta madre e la Principessa neonata sono in ottimo stato di salute.

Il Duce, avuta immediata notizia del fausto avvenimento dal ministro della Real Casa, ha fatto pervenire agli augusti Sovrani e alle Altezze Reali i Principi di Piemonte l'espressione della viva soddisfazione sua, del Governo fascista e della Nazione tutta. Il ministro della Real Casa ha comunicato il lieto evento anche ai cavalieri dell'Ordine della SS. Annunziata, ai Presidenti del Senato del Regno e della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, ai ministri segretari di Stato ed agli altri grandi ufficiali dello Stato. E' stata data partecipazione ai Prefetti ed alle altre autorità delle provincie.

Il Duce ha disposto il condono delle punizioni disciplinari per gli appartenenti alle Forze Armate.

Intitolata al nome dell'augusta neonata, viene istituita in Roma una Casa della madre e del fanciullo. La Presidenza del Consiglio dei ministri dà inizio alla costituzione del fondo necessario versando la somma di lire un milione prelevata dai fondi a sua disposizione per opere di assistenza e di beneficenza.

E' stato disposto l'imbandieramento dei pubblici edifici fino a tutto il 4 corrente.

La maternità allieta ancora una volta Maria di Piemonte, la buona Principessa che rivolge con tanta assidua affettuosità le sue cure e il suo conforto ai soldati feriti e alle famiglie colpite dai lutti delle battaglie e delle incursioni.

Dalle terre giuliane, che palpitano di così vivo amore per il Re e per la Casa Sabauda, si eleva oggi, come da ogni regione d'Italia, l'augurio devoto per la felicità della nuova Principessina.

Il Duce riceve il sen. Cini
L'Ente autonomo E. U. R. trasferito nell'orbita del Governatorato

Il Duce ha ricevuto il Commissario generale dell'Esposizione universale di Roma, il quale gli ha riferito sulla situazione determinatasi col prolungato rinvio dell'Esposizione. Date le difficoltà inerenti allo stato di guerra e l'incertezza sull'epoca in cui potrà indirsi la manifestazione, il sen. Cini ha proposto di trasferire l'Ente autonomo E.U.R. nell'orbita del Governatorato, maggior interessato al potenziamento del nuovo quartiere e per meglio assicurare il coordinamento tra le sue amministrazioni di affidare al Governatore di Roma le cariche di presidente dell'Ente e di Commissario.

Il Duce ha accolto le proposte del sen. Cini, al quale ha manifestato il suo vivo compiacimento per l'attività svolta predisponendo l'organizzazione della rassegna e realizzando, con la creazione del nuovo quartiere, uno degli obiettivi dell'E.U.R. Gli ha dato atto della bontà del programma, fondato sul principio della «definitività» delle opere, anzichè sui tradizionali criteri del «provvisorio», programma del quale, specie nelle presenti circostanze, si apprezzano i favorevoli risultati: di avere cioè creato un complesso di opere permanenti, utili nel quadro urbanisico della Capitale le quali consentono di poter attendere, senza pregiudizi economici, il momento della ripresa.

In una nostra scuola di pilotaggio: allievi ufficiali si apprestano ai voli d'istruzione

CRONACA DELLA CITTÀ

Il tesseramento al Partito per l'Anno XXI

L'Ufficio stampa federale comunica:

Per il rinnovo della tessera, il fascista regolarmente iscritto in un Sindacato o Confederazione di categoria, dovrà presentare con quella sindacale, la tessera del P. N. F. Anno XIX, o in mancanza di questa, la ricevuta all'Ufficio matricola della Federazione (corso Littorio 3, stanza 35), che rilascierà il nulla osta per il pagamento della quota tessera fissata in lire 15. La Cassa federale (stanza 135), è aperta dalle 9 alle 11.30 e dalle 16 alle 18. La tessera rinnovata, dovrà essere ritirata presso il proprio Gruppo rionale.

Il fascista dipendente dallo Stato o da altro Ente di diritto pubblico, non sindacalmente inquadrato, è tenuto al pagamento del costo tessera di lire 15 più un contributo nella seguente misura: 2 per mille fino a 6000, 2.5 per mille da 6001 a 9000, 3 per mille da 9001 a 12.000, 3.5 per mille da 12.001 a 18.000, 4 per mille oltre 18.001 lire di stipendio.

Il pagamento dovrà avvenire tramite l'Associazione da cui dipende (Pubblico Impiego, Postelegrafonici, Ferrovieri, Scuola) e presso la stessa Associazione ritirerà poi la tessera rinnovata. Quanto detto vale anche per i pensionati. Il fascista, invece, non sindacalmente inquadrato, nè dipendente da Enti pubblici, dovrà esibire alla Cassa federale un documento attestante il suo reddito annuale, al fine di poter calcolare il contributo dovuto.

Per le donne fasciste valgono le stesse norme, la quota tessera è fissata in lire 12, salvo: le madri, le orfane, le sorelle nubili dei Caduti nella guerra 1915-18, alle quali la tessera è ceduta al prezzo di lire 5, per le iscritte alle massaie rurali la quota è di lire 2.50, per le iscritte alla sezione operaie e lavoranti a domicilio, lire 2.50.

Per informazioni i fascisti possono rivolgersi alla Casa del Fascio, stanza 135, le donne fasciste al Fascio femminile ufficio tesseramento, stanza 114.

Potranno curare il rinnovo della tessera dal 2 al 28 febbraio, i fascisti dalla lettera Q alla Z.

I fascisti dalla lettera A alla lettera P, che non hanno provveduto ancora al rinnovo, sono invitati a farlo entro il 20 corr.

Nomine nel Dopolavoro provinciale

Il segretario generale dell'O.N.D. ha ratificato le seguenti nomine di dirigenti tecnici sportivi del Dopolavoro provinciale: fascista Giovanni Caburazza, per la palla a volo; fascista Domenico Del Senno, per la pesca; fascista Vincenzo Buoro, per la caccia; fascista ing. Vito Boglione, per il tamburello; fascista Luigi Caputo, per la palla a sfratto; e fascista Alfonso Amodeo, per il tiro alla fune.

Nella G.I.L.

I Ludi Juveniles del lavoro A. 21.o

Anche quest'anno vengono organizzati i «Ludi juveniles del lavoro» che tanti consensi e fervore hanno suscitato l'anno scorso. I Ludi juveniles del lavoro si svolgeranno attraverso le gare di zona, gare federali e nazionali; le prime avranno luogo fra il 28 febbraio ed il 14 marzo p. v. Le gare federali avranno luogo invece fra il 4 ed il 18 aprile.

Le gare sono fondamentali e facoltative e comprendono 4 gruppi:

Gruppo gare agricole: gare fondamentali: cerealicoltura, colture foraggere, orticoltura, allevamento bestiame, gara poderale; facoltative sono invece le seguenti gare: colture industriali, frutticoltura, viticoltura, meccanica agraria, colture tessili, enologia, piante da fiori e da ornamento.

Gruppo gare industriali: gare fondamentali: edili, lavoranti del legno; gare facoltative: tipografi compositori, meccanici aggiustatori, tornitori, elettricisti e pescatori.

Gruppo gare artigiane: gara fondamentale: rilegatori; gare facoltative: marmisti, intagliatori, pittori, decoratori, decoratori edili, calzolai riparatori, sarti da uomo.

Gruppo gare commerciali: gare fondamentali: panificatori, addetti servizio da tavola alberghi e ristoranti; gare facoltative: personale di banco dei caffè e bar, commessi di negozi alimentari, di negozi di abbigliamento e calzature, vetrinisti dell'abbigliamento.

Alle gare possono partecipare tutti gli Avanguardisti nati fra l'1 gennaio 1926 ed il 31 dicembre 1929, allievi dei Centri di lavoro, di scuole professionali o lavoratori presso aziende, poderi e stabilimenti.

Le iscrizioni per le singole gare si accettano presso i Comandi G.I.L. di Fascio e di Gruppo rionale.

Torneo interscolastico di palla rilanciata

Domani, 4 febbraio, le squadre vincenti maschili, e venerdì 5 febbraio le squadre vincenti femminili, delle IV e V classi elementari, disputeranno alla palestra «Nicolò Cobolli» l'eliminatoria del torneo interscolastico di palla rilanciata. Le squadre, in uniforme sportiva, con il proprio pallone, ed accompagnate dai propri insegnanti di classe, dovranno trovarsi alla palestra entro le ore 8.30 precise: IV classi in palestra e V in galleria. Le squadre saranno poste in libertà entro le ore 13. I genitori potranno assistere alle partite prendendo posto nella galleria.

Il dott. Angiolo Fabroni ufficiale della Corona d'Italia

Su proposta dell'Ecc. il ministro della Cultura popolare, lo squadrista, Sciarpa littorio, dott. Angiolo Fabroni, direttore dell'Unione provinciale fascista dei professionisti e degli artisti di Trieste, è stato nominato ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia. Tale onorificenza viene a premiare l'attività del camerata Fabroni, al quale si deve in gran parte la riorganizzazione dell'Unione professionisti ed artisti di Trieste e che recentemente ha assolto, con il pieno compiacimento delle superiori gerarchie, un importante incarico nel campo professionale presso l'Alto Commissariato di Lubiana. Egli ha pure dato la sua appassionata attività al Partito, specialmente nel campo culturale e propagandistico. Al cav. uff. dott. Fabroni, così simpaticamente noto negli ambienti professionali ed artistici della città, cordiali rallegramenti.

La medaglia d'argento a Tullio Martinelli

Al valoroso tenente pilota Tullio Martinelli è stata assegnata la medaglia d'argento con la seguente brillante motivazione:

«Pilota da caccia, partecipava a numerose missioni belliche. Compiva azioni di scorta e di mitragliamento di velivoli al suolo, concorrendo alla distruzione di alcuni di essi. In combattimenti aerei abbatteva personalmente un apparecchio. - Cielo dell'Africa Settentrionale Italiana, gennaio-dicembre 1941-XIX-XX».

Il camerata Tullio Martinelli, appartenente a una magnifica famiglia di soldati — i suoi quattro fratelli servono pure degnamente la Patria in armi — si è distinto in molte azioni di guerra. Ha partecipato anche alla battaglia di Pantelleria — e in quell'occasione ebbe un'altra decorazione dalle mani del Duce — ed a numerosi attacchi su Malta e la Tunisia. La sua partecipazione a oltre cento azioni di guerra è stata rimeritata con l'ambita «Freccia d'oro».

Borse di studio per figli di giornalisti

Il Sindacato interprovinciale fascista dei giornalisti rende noto che presso la propria sede, via M. R. Imbriani 5, può essere consultato il bando di concorso, per titoli, per l'assegnazione di due borse di studio «Medaglia d'oro Lodovico Menicucci» da lire 5000 ciascuna, istituite con R. Decreto 14 luglio 1937-XV n. 1804, modificato dal R. Decreto 27 giugno 1941-XIX n. 1004, a favore di studenti dell'ordine universitario, figli di giornalisti professionisti.

I Littoriali femminili del lavoro
Le premiate al concorso per il lavoro della donna nella vita familiare

Ecco l'elenco delle premiate nelle gare di selezione rionale ai Littoriali femminili del lavoro per il concorso per il lavoro della donna nella vita familiare:

Gruppo «Razza»: Calchera Stella, Rosada Silvana, Talvacchia Talvina, Mai Lina; «Ivancich»: Pisani Elda, Dessenibus Enrichetta; «Beuzzar»: Malisana Ondina; «Zito»: Longanesi Clelia; «Crena»: Rossignoli Bruna, Marchioli Celestina, Gregori Zaira; «Zito»: Bisiani Iole; Fascio di Monrupino: Furlan Vera.

Silvio Rutteri all'I.N.C.F.

Continuando le lezioni sulla storia di Trieste, il prof. dott. Silvio Rutteri, direttore del civico Museo di storia ed arte, parlerà domani, 4 corrente, alle 19, nell'aula magna del Liceo-Ginnasio «Dante», su «Trieste medioevale». Come è noto, la lezione fa parte di un ciclo di conversazioni su «La storia di Trieste» che è completato da una serie di visite ai principali monumenti e opere del passato di Trieste. L'ingresso è libero.

Le conversazioni all'Alpina

Stasera, alle ore 20.30, conversazione di Angelo Carli su «Montagne valdostane», con proiezioni. Sabato Pieralberto Sagramora parlerà su «Strada degli alpini sentiero di paradiso», con fotografie a colori.

Le tessere dell'Istituto dei poveri «Vittorio Emanuele III»

Complessa è l'opera di solidarietà umana svolta dal nostro avito Istituto dei poveri. L'Istituzione comprende l'Educatorio maschile e l'Educatorio femminile, nei quali è dato ricovero, mantenimento, educazione ed avviamento professionale a minorenni orfani, abbandonati o figli di indigenti; il Pronto ricovero per fanciulli e fanciulle abbandonati; il Nido «Attilio Presel» in cui trovano asilo bambini d'età inferiore ai tre anni privi della necessaria assistenza materna; la Casa delle apprendiste ex-allieve; la Mensa per gli ex-allievi; il Gerocomio maschile e femminile per vecchi inabili; la Stazione di mendicità. In questi ricoveri si dà assistenza integrale a fanciulli d'ambo i sessi e vecchi. Inoltre vi hanno i seguenti ricetti assistenziali: due Alloggi popolari per il ricovero notturno dei meno abbienti; un dormitorio femminile; un Rifugio notturno maschile. Le spese, data la vastità dei compiti, sono necessariamente rilevanti, ma l'Istituzione non possiede mezzi propri adeguati a fronteggiare i bisogni contingenti.

Pertanto l'Ente rivolge un caldo appello a tutti i cittadini, che sempre sono stati solleciti nell'opera di bene, perchè acquistino le tessere dell'Istituto emesse in occasione del 1.o gennaio, contribuendo così al soccorso degli orfani, delle vedove, degli inabili.

Vogliano gli oblatori fare i versamenti preferibilmente con i cedolini del conto corrente postale, o direttamente alla Cassa della Pia Casa, o per il tramite dei giornali. E' da escludersi in modo assoluto la consegna di denaro a individui che si presentassero nelle famiglie o nelle aziende per l'incasso o per il ritiro delle tessere. I destinatari sono pregati di voler conservare le tessere almeno fino al pagamento dell'importo relativo e alla pubblicazione dei rispettivi nomi sui giornali.

Oscuramento dalle 18.30 alle 6.30

Una suggestiva conversazione sabato al Liceo «Dante»

La sezione locale dell'I. C. F. sta organizzando una suggestiva conversazione che certamente incontrerà il massimo favore non solo dei soci del fiorente Istituto ma del pubblico in genere.

La manifestazione avrà luogo sabato 6 febbraio alle ore 19, nell'aula magna del Liceo «Dante». Parlerà il giornalista tenente Giuseppe Schiavelli, volontario, combattente sul fronte jugoslavo e balcanico, il quale svolgerà il tema «Un giovane volontario», illustrando ed esaltando una magnifica raccolta di lettere che un Giovane Fascista, volontario combattente di Bir El Gobi, scrisse alla sua mamma durante la dura e leggendaria lotta sostenuta in Africa dai nostri gloriosi soldati. Tali lettere sono integrate da un diario, dovuto pure al Giovane Fascista.

All'attesa serata sono invitati particolarmente le madri e le famiglie dei Caduti e gli iscritti alla G. I. L.

Un milite portuario salva un uomo caduto in mare

L'altra sera, verso le 23, il milite portuario Ugo Gobbo, percepiva dal suo posto di servizio delle grida di aiuto provenienti dal bacino San Giusto. Assieme con un camerata, egli si portava sul posto ed intravisto tra la nebbia un individuo dibattersi nelle acque gelide del porto, senza esitare si toglieva il cinturone e l'impermeabile e si gettava vestito in mare. Raggiunto il pericolante, che gli si aggrappava al collo e che tentava di sommergerlo, con grandi sforzi riusciva a trarlo in vicinanza di una scaletta, dove si aggrappava ad un piuolo. A questo punto il naufrago veniva afferrato per il bavero della giacca dall'altro milite che era rimasto sulla banchina e tratto sulla terraferma.

Il salvato, tale Pietro Angelini fu Michele, di 56 anni, nato a Rimini e residente a Trieste, in via Gaspara Stampa 7, si rimetteva in breve, tanto da poter raggiungere la propria abitazione, accompagnato da un sottufficiale della R. Marina e da un marinaio sopraggiunti poco dopo. L'Angelini, interrogato sulla sua caduta in mare, dichiarava che, a causa dell'oscurità, aveva perduto la giusta nozione del posto.

Festa di San Biagio

La festa di San Biagio, come di tradizione, si celebra oggi, 3 febbraio, alle ore 11, nella chiesa di S. Teresa d. B. G. Si espone la reliquia, si benedice la gola e si distribuiscono le frutta e il pane benedetto. Interverranno i cittadini dalmati di Ragusa. Alla sera, alle 17, funzione eucaristica.

LO SPORT

Faraguna presidente provinciale della Federazione italiana della vela

Roma, 2

Il C.O.N.I. ha ratificato la nomina del dott. Fausto Faraguna a presidente del Comitato provinciale della R. Federazione italiana vela di Trieste.

I campionati nazionali di sci per II e III categoria

Nei giorni dal 3 al 7 febbraio si svolgeranno a Selva Gardena i campionati nazionali maschili di II e III categoria, col seguente programma: Martedì 2 febbraio, ore 10: sorteggio dei numeri per le gare di fondo. Mercoledì 3 febbraio, ore 10: gara di fondo km. 18; ore 18: sorteggio dei numeri per le gare di discesa libera. Giovedì 4 febbraio, ore 11: gare di discesa libera. Venerdì 5 febbraio, ore 14: gare di discesa obbligata; ore 18: sorteggio dei numeri per le gare di salto speciale. Sabato 6 febbraio, ore 11: gare di salto speciale; ore 14: gare di salto per la combinata nordica; ore 18: sorteggio dei numeri per la staffetta. Domenica 7 febbraio, ore 10: gara a staffetta (almeno due squadre); ore 12: proclamazione dei campioni italiani di II e III categoria e premiazione.

A Vipiteno, gare di guidoslitto: Sabato 6 febbraio, ore 20: sorteggio e distribuzione dei numeri presso la sede dell'Azienda Autonoma di Soggiorno. Domenica 7 febbraio, ore 16: inizio delle gare, sulla pista naturale della strada del Giovo, percorso km. 7, dislivello m. 450.

Cernischi premiato per un progetto di imbarcazione «deriva» m. 2.50

Roma, 2

La commissione giudicatrice del concorso per nuove classi, stazza nazionale bandito dalla R. F. I. V. si è riunita il 27 u. s. allo stadio del P. N. F. presieduta dal gr. uff. cap. Antonio N. Cosulich, presidente della R. F. I. V. Sono stati dichiarati vincitori del concorso i progetti presentati da Orsi Guido per la deriva di 4 metri; Cernischi Aldo a pari merito con Canali Ernesto per la deriva di metri 2.50; Ratti Antonio per il panfilo da crociera a deriva mobile; Chiaggiato Arturo per il panfilo da crociera a chiglia fissa.

Riunione di pugilato alla Ginnastica organizzata dal Dopolavoro «Zito»

Il Dopolavoro «Antonio Zito» fedele alle sue tradizioni che lo videro nel periodo dal 1928 al 1935 all'avanguardia del pugilato giuliano, periodo in cui le manifestazioni di tale sport organizzate dall'allora G. R. F. «Quis contra nos?» tenevano vivo fra i giovani l'amore per questo sport che il Duce indicò ai giovani come quello dell'Italiano nuovo, organizza sotto gli auspici del Dopolavoro provinciale e della F. P. I. una riunione mista, che avrà il suo svolgimento nella palestra della Reale Società Ginnastica Triestina. Gli organizzatori hanno posto particolare cura perchè detta manifestazione riesca, sia sportivamente che tecnicamente, degna delle tradizioni del Dopolavoro stesso.

ANNONARIA ed altre norme

Prenotazione e prelevamento dei generi razionati

Ad evitare intralci e ritardi nella distribuzione dei generi razionati come pure eventuali provvedimenti di carattere amministrativo e penale, la Sezione provinciale dell'alimentazione di Trieste rammenta:

1) La prenotazione dei generi razionati non dev'essere iniziata prima che sia data comunicazione, dalla Sezione provinciale dell'alimentazione a mezzo della stampa locale. I termini di prenotazione normalmente stabiliti dal 15 al 20 di ciascun mese per il mese successivo, devono essere rigorosamente osservati sia da parte dei consumatori che da parte dei dettaglianti.

2) Il prelevamento dei generi razionati per i consumatori che hanno effettuato la prenotazione nei termini stabiliti dev'essere fatto esclusivamente presso i dettaglianti che hanno accettato le rispettive prenotazioni.

3) E' fatto assoluto divieto ai dettaglianti di asportare i buoni di prelevamento dalle carte annonarie dei propri clienti, prima di consegnare le singole merci nei quantitativi corrispondenti al valore dei buoni stessi. Il versamento dei buoni di prelevamento, delle dichiarazioni di convivenza, dei buoni degli esercizi pubblici e degli altri documenti di scarico dev'essere altresì effettuato dai dettaglianti all'Ufficio annonario comunale soltanto per merce già effettivamente consegnata.

4) I generi razionati possono essere prelevati dai consumatori soltanto nella quantità e nella specie attribuite ai buoni di prelevamento. In nessun caso, salvo disposizioni in contrario stabilite dalla Sezione provinciale dell'alimentazione, è ammesso il prelevamento di un genere in sostituzione di un altro.

5) E' fatto preciso obbligo ai dettaglianti di consegnare i generi razionati soltanto verso presentazione delle rispettive carte annonarie dalle quali devono essere asportati i buoni di prelevamento all'atto stesso della consegna della merce. Pertanto è rigorosamente vietata la consegna di generi razionati in base a buoni di prelevamento già staccati dalla carta annonaria.

6) Non è ammesso il prelevamento anticipato di generi razionati mentre è consentita l'utilizzazione posticipata dei buoni della carta annonaria, purchè il prelevamento avvenga entro il mese di validità dei buoni stessi.

Restituzione degli spezzati per burro e grassi suini

Secondo le disposizioni emanate dalla Sezione provinciale dell'alimentazione, s'invitano i dettaglianti distributori di burro e grassi suini a restituire all'Ufficio carte annonarie — Servizio controllo cedole — entro oggi, ultimo giorno, tutti gli spezzati in loro possesso per i due suddetti generi. Tale restituzione sarà fatta contemporaneamente al versamento dei buoni di prelevamento del mese di gennaio.

Versamento dei buoni di prelevamento di gennaio

Tutti i dettaglianti distributori di generi razionati sono invitati a versare all'Ufficio carte annonarie — Servizio controllo cedole — entro oggi, ultimo giorno, i buoni di prelevamento del mese di gennaio, compresi quelli del concentrato di pomodoro ed esclusi quelli delle patate, la cui distribuzione ai consumatori è prorogata per il mese di gennaio fino al 5 febbraio. Entro gli stessi termini, devono essere versati da parte delle drogherie e delle profumerie, i buoni di prelevamento del sapone da toletta del bimestre dicembre-gennaio (numero 91-92 della carta annonaria per generi vari). L'Ufficio municipale sarà a tale scopo aperto oggi, ultimo giorno, dalle 8 alle 20 ininterrottamente.

I nuovi prezzi dell'alcole denaturato

Il Consiglio provinciale delle Corporazioni comunica:

In base alla circolare P. 597 del Ministero delle Corporazioni, vengono stabiliti come appresso i nuovi prezzi dell'alcole denaturato:

Alcole a 90 gradi, lire 690 all'ettolitro per vendite dal grossista al dettagliante franco magazzino grossista. Lire 8.80 al litro dal dettagliante al consumatore.

Alcole a 94 gradi, lire 714 all'ettolitro per vendite dal grossista al dettagliante franco magazzino grossista. Lire 9 al litro dal dettagliante al consumatore.

Ritiro degli spezzati delle uova

S'invitano le latterie a ritirare entro oggi presso l'Ufficio carte annonarie — Servizio controllo cedole — gli spezzati relativi alle uova di prossima distribuzione. L'Ufficio municipale sarà a tale scopo aperto dalle 8 alle 12.

Prenotazione dei legumi secchi

Si avverte che entro il 5 corrente deve essere effettuata la prenotazione per l'acquisto dei legumi secchi che saranno distribuiti nel mese in corso. La cedola di prenotazione è quella portante il numero XXIV della carta annonaria per generi alimentari vari.

Patate per uso zootecnico

Il Consorzio agrario provinciale comunica di aver accantonato un ulteriore modesto quantitativo di patate per uso zootecnico. Gli interessati possono visitare la merce al capannone 1 dei Magazzini Generali.

Raduno di vitelli a Ronchi dei Legionari

Il locale ufficio provinciale dell'Ente economico della zootecnia comunica che domani, alle 8, verrà effettuato a Ronchi dei Legionari, nella località presso la pesa pubblica, un raduno di vitelli da latte per il rifornimento della popolazione civile.

Riunione dei commercianti di radio

L'Unione dei commercianti invita tutti i rivenditori di apparecchi radio ad intervenire alla riunione che si terrà nella sua sede, oggi, alle ore 16, per importanti comunicazioni.

Conferenza del prof. Rutteri su Domenico Rossetti

Sotto gli auspici dell'Unione diocesana uomini di Azione cattolica, domani, giovedì, 4 corrente, alle ore 20.30, nella sede di via Battisti 13, il prof. Rutteri terrà una pubblica conversazione su Domenico Rossetti. La bella notorietà del conferenziere farà di certo accorrere molto pubblico. L'ingresso è libero a tutti.

Associazione amici dell'arte sacra. Gli artisti ed i soci sono invitati alla conferenza del dott. Silvio Rutteri su Domenico Rossetti.

La "Walkiria,, all'I. C. F.

Venerdì sera, alle 19, nell'aula magna del Liceo «Dante», per invito della locale Sezione dell'Istituto di cultura fascista, il m.o Giulio Chersovani illustrerà l'opera la «Walkiria» di Riccardo Wagner in programma al Teatro Verdi. Il commento musicale al pianoforte verrà eseguito dalla prof. Corinna Donda-Chersovani. L'ingresso è libero.

Fate opera di bene devolvendo le vostre oblazioni, negli eventi lieti o tristi, all'Istituto dei poveri V. E. III: contribuirete così a dare un pane e un tetto agli orfani e ai vegliardi in miseria, che l'Istituto accoglie.

MOVIMENTO DEMOGRAFICO registrato nel mese di gennaio 1943-XXI

QUALITA'	MESI Dicembre 1942	MESI Gennaio 1943	DIFFERENZE in più	DIFFERENZE in meno
Matrimoni	130	130	—	—
Nati vivi	260	274	14	—
Partoriti morti	4	6	2	—
Morti	407	433	26	—

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

2 febbraio 1943-XXI

NATI	8
MORTI	13
MATRIMONI	7

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO (3 febbraio): Celerino, Lorenzino, Felice.

DECESSI (2 febbraio): Martinolli ved. Fanganel Maria, a. 88; Mosetti Francesco, a. 64; Cinti Luciana, a. 13; Colobigh Luigi, a. 65; Terni Enrico, a. 56; Scamperle Giuseppe, a. 34; Morgan in Glavina Carolina, a. 31; Cattinelli Maria, a. 45; Zivec Giuseppe, a. 71; Ozbolt Paolo, a. 16; Cavallini ved. Minghinelli Angela Palma Giuseppina, a. 80; Skroza Marcello, a. 59; Benco Mario, a. 19.

MATRIMONI TRASCRITTI: Pappalepore Giacomo, fotoincisore, con Chang Elda, impiegata; Vigo Francesco, impiegato, con Virgili Tecla, impiegata; Steffanutti Romeo, impiegato, con Neri Lilina, casalinga; Muzzi Dante, falegname, con Grassilli Norma, casalinga; Graziani Gustaco, impiegato tecnico, con Stojkovic Maria, casalinga; Codelli Silvio, impiegato, con Valli Bruna, impiegata; Caputto Gino, studente, con Vidimari Ornella, casalinga.

ASTERISCHI

Onorificenze

Il ten. colonnello di Fanteria, Giuseppe Bellini, già del nostro Comando difesa, e ora, da molti mesi, in zona operante, è stato nominato commendatore nell'Ordine della Corona d'Italia. Vivi rallegramenti.

Il camerata Virgilio Brovedani, capitano degli Alpini e già podestà di Aurisina, è stato nominato ufficiale della Corona d'Italia. Rallegramenti.

Culla

La casa del ten. Tomaso Soverchi, attualmente in zona di operazioni, è stata allietata da un vispo maschietto. Al piccolo Elio ed alla giovane coppia felicitazioni ed auguri.

Promozione

Il tenente di complemento Giuseppe Maglia, attualmente richiamato in un'unità mobilitata, è stato promosso capitano. Vivi rallegramenti.

Un lutto nella nostra famiglia

Si è spento in questi giorni, in seguito a grave malattia, a soli 41 anni, il camerata Celeste Cecutta, che da oltre dodici anni era addetto al nostro giornale, sapendosi sempre meritare vive simpatie e grande benevolenza per zelo e rettitudine. Ai congiunti e in particolare alla consorte Oliva e al figlio i sensi del nostro vivo cordoglio.

DISAVVENTURE E DISGRAZIE

La frattura di un femore. In seguito ad una caduta accidentale fatta nei pressi di casa, la casalinga Maria Licen, di 69 anni, abitante in via Giulia 178, ha riportato ieri la frattura del femore destro. Soccorsa da un'autoambulanza della Croce Rossa, la donna è stata trasportata al nostro Ospedale ed ivi accolta nella seconda divisione chirurgica con prognosi di tre mesi.

Investito da un'auto. Ieri sera, in via Carducci, angolo via Milano, il fattorino Carlo Flego, di 17 anni, abitante in via Giustinelli 1, è stato investito e gettato a terra dall'autotassametro targato TS 8883. Avendo riportato nell'incidente delle contusioni alla regione glutea destra, il giovane si è presentato poi all'ospedale Regina Elena, il cui sanitario di turno all'astanteria l'ha giudicato guaribile in meno di una settimana.

Arte varia al «Dimm» sede B. Domenica, 7 corr., con inizio alle 19.30, avrà luogo nella sede B del «Dimm», via Cassa di Risparmio n. 12, uno spettacolo d'arte varia.

Nel Dopolavoro del Pubblico Impiego. La presidenza di questo Dopolavoro ha disposto l'organizzazione di una serie di spettacoli cinematografici gratuiti con filmi scelti per il mondo piccino, a favore dei figli di associati. Il primo spettacolo avrà luogo domenica con inizio alle 10.30.

SPETTACOLI e RADIO

La seconda di "Fior di Maria,, al Teatro Verdi

Stamane alla Biglietteria del Teatro si inizia la vendita dei biglietti per la seconda rappresentazione di «Fior di Maria» del maestro Renzo Bianchi, fissata per domani sera, giovedì, alle ore 20.30 (I del Turno D di abbonamento dopolavoristico) che avrà esecutori: Sara Scuderi, Elvira Casazza, Lina Zinetti, Augusto Ferrauto e Vincenzo Guicciardi; direttore il maestro Gianandrea Gavazzeni.

In preparazione «La Walkiria» di Riccardo Wagner che andrà in scena martedì 9 corrente con la direzione del maestro Giuseppe Del Campo.

L'ultima rappresentazione di «Aida» svoltasi iersera alla presenza di una gran folla, ha segnato il solito grande successo per l'esecuzione complessiva e per gl'interpreti principali: Maria Caniglia, Cloe Elmo e Francesco Merli, acclamati alla fine degli atti insieme agli altri artisti e al direttore Del Campo.

Continuano i successi di Totò al Rossetti

Anche ieri sera il Rossetti ha ospitato una folla di spettatori per l'originale rivista di Galdieri «L'Orlando curioso», magistralmente interpretata da Totò e dalla sua Compagnia. Ed è stato uno spettacolo divertente, brioso, godibilissimo, in quanto artisti di bella rinomanza quali Lucia D'Alberti, Clelia Mattania, Harry Feist, Vera Worth, Gianna D'Auro, Riccardo Rioli, Edoardo Passarelli, Antonella Steni, Ruggero Paoli e Franco Ritá, hanno «girato» attorno al loro inesauribile capo-comico con tanta brillante spigliatezza, da inquadrare perfettamente la spumeggiante rivista, colorendola in tutte le sue sfumature di musiche, danze e spunti umoristici. Molti convinti applausi hanno coronato anche il quinto consecutivo successo del grande spettacolo.

«Il titano» al Dop. «A. Crena». Domenica, 7 febbraio, alle 18, in sede sociale (via Manzoni 8) la sezione filodrammatica del Dopolavoro industria e commercio diretta dal camerata Enrico Trevisan darà la commedia in tre atti «Il titano», di D. Niccodemi. La vendita dei posti numerati già iniziata proseguirà seralmente dalle 20 alle 21 in sede. I prezzi sono stati fissati in lire 2.50 compreso il posto a sedere (numerato) e in lire 2, solo ingresso.

«L'asino d'oro» al «Dimm». Domenica 7 febbraio, alle 17.30, la filodrammatica del «Crda» reciterà al «Dimm» sede A «L'asino d'oro» di Cataldo. Prenotazioni e ritiro posti presso la segreteria sociale.

TEATRI • CINE • RITROVI

VERDI. Stagione lirica. Riposo.
ROSSETTI. 20.45: Grande Compagnia Rivista «Totò».
NAZIONALE. 15.30, 17.20, 19.20, 21.30: «La maschera e il volto» con Laura Solari, Nino Besozzi.
EXCELSIOR. 16, 17.30, 19.30, 21.40: «I pagliacci», con Alida Valli, B. Gigli.
PRINCIPE. 15.30: «I due Foscari», con Rossano Brazzi e Carlo Ninchi.
FILODRAMMATICO. 15: «C'è sempre un ma!», C. Del Poggio, A. Benetti, N. Filogamo, e Comp. Triestina in «Go una parola sola», e Varietà.
FENICE. 16.15, 18.40, 21.5: «Il grande re», con O. Gebühr, K. Soederbaum.
ITALIA. 15.30: «Prigioni di donne», capolavoro con l'affascinante Viviane Romance. Il più grande successo.
REGINA. 15.30: «Alfa Taù» (Squali d'acciaio), eroismo ed audacia di vita marinara.
IMPERO. 14.30, 16.50, 19.10, 21.30: Oggi e domani ultimi due giorni di «Addio Kira». Prossimo programma: «La signorina», dal romanzo di G. Rovetta.
REALE. 15.30: «Il romanzo di un giovane povero», con A. Nazzari, Caterina Boratto e P. Stoppa.
GARIBALDI. 15.30: «Angeli sulla terra», gli amori di Adelina Patti, con Margherita Carosio.
MASSIMO. 15.30: «Tra Amburgo e Haiti», romanzo d'amore. G. Uhlem, G. Knuth.
NOVO CINE. 15.30: «Lotte nell'ombra», con Antonio Centa e Paola Barbara.
MODERNO. 15.30: «Canto d'amore», con Maria Cebotari e Ivan Petrovich.
ODEON. 15.30: «L'amante segreta» con Alida Valli, Fosco Giachetti.
ARMONIA. 15.30: «La casta Susanna», Raimu. Varietà.
SAVOIA. 15.30: «Miseria e nobiltà», con Virgilio Riento e Elli Parvo.
POPOLO. 15.30: «Madreselva», due sorelle lottano per un uomo. Passionale.
AZZURRO. 15.30: «La prima donna che passa», Alida Valli, Carlo Lombardo.
RADIO. 15.30: «Il conte di Brechard», con Amedeo Nazzari e Luisa Ferida.
VITTORIA. 16: «Delitto nella tempesta», con Lola Müthel, Jaspar von Oetrzen.
CENTRALE. 15.30: «Maciste all'inferno», fantastico, avventuroso, con Maciste.
ADUA. 15.30: «Il dominatore del Bengala», con Kathleen Burke e C. Loncheur.
VENEZIA. 15: «In cerca di guai», George Formby, G. Naughton.
CARDUCCI. 15: «Non me lo dire», con l'irresistibile Macario.
ARGENTINA. 16: «L'assassinio del corriere di Lione», con Pierre Blanchar, Dita Parlo.
BELVEDERE. 15.30: «La vita del dottor Koch», con Jannings. Scientifico.

AL TOPOLINO (Sanzio 23, telef. 30-55) Ambiente allegro, brio, concerto.
TRE PORCELLINI (Foscolo 28, tel. 90184). L'amb. ideale, tratt. fam., concertino.

Il concerto in memoria di Antonietta Delfino

L'annunciato concerto commemorativo alla memoria della professoressa Antonietta Delfino, si terrà domani, giovedì alle ore 18, nella sala dell'Ateneo musicale triestino. Ecco il programma:

Commemorazione tenuta dal prof. Giulio Viozzi; 1) Boito: «Mefistofele»; Nenia; Puccini: «Turandot», Tu che di gel (Elena Pibroni); 2) Verdi: «Aida», Ritorno vincitor; Ponchielli: «Gioconda», Suicidio (Terza Rumena); 3) Puccini: «Tosca», E lucean le stelle; Giordano: «Andrea Chénier», Un dì all'azzurro spazio (Ottavio Pienizio); 4) Puccini: «Bohème», Mi chiamano Mimì; Giordano: «Andrea Chénier», La mamma morta (Silvana Zanolli); 5) Puccini: «Turandot», Signore ascolta; Bizet: «Carmen», Aria di Micaela (Renza Petronio).

'Desidero così,, stasera al Casalini

Un gruppo di studenti medi presenterà questa sera, mercoledì, alle ore 20.30, nel teatro del Dopolavoro «Casalini», sotto gli auspici di questo sodalizio, l'allegra rivista «Desidero così». Allo spettacolo prenderà parte l'orchestra Faich con noti dicitori di ritmi moderni. Lo spettacolo è sostenuto da Pietro Gianpiccolo, Marcello Rebetti, Glauco Certis, Sara ed Ezio Scheri, Nino Nemi, Bruna Pistori, Anita Pitacco, Giuseppe Vaselli, Vittorio Pesamosca, Renato Zuliani, Diana Micol, Cici Pizzin e Dario Fonda. Fra i vari numeri, un violinista si esibirà nei pezzi più famosi. Il biglietto d'ingresso e posto costa lire 5.20 e sarà acquistabile alla cassa del teatro. L'introito netto sarà devoluto all'assistenza alle FF. AA.

Gli spettacoli al Ferroviario. Oggi, nella sede di S. Vito del Dopolavoro Ferroviario, avrà luogo la proiezione del film «L'amore più forte». Inizio degli spettacoli alle 18 e alle 20. Domani, nella sede Vittorio Veneto «Vento di milioni» alle 17.30 e alle 19.30.

RADIO

3 febbraio

Programma A: 10: Radio Scuola (ordine medio). 11.30: Trasmissione per le Forze Armate. 12.30: Radio Sociale. 13.10: Orchestra Cetra. 13.45: Dischi. 14.10: Canzoni e melodie. 17.15: La Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane. 17.35: Concerto di violino e piano. 18: Radio del Combattente. 19.25: Musica varia. 19.40: Concerto bandistico. 20.30: Radio Famiglie. 21.15: Concerto sinfonico diretto dal maestro Rito Selvaggi. 22.20: Orchestra Cetra. 23: Valzer, polche e mazurche.

Programma B: 13.10: Orchestra classica. 20.30: Musiche di Roberto Schumann. 21.10: «La caccia al cinghiale», un atto di Luigi Ugolini. Musiche di Alberto Montanari. 21.55: Canzoni. 22.15: Musiche per orchestra. 23: Orchestra.

BORSA DI TRIESTE

Febbraio	1	2
Rendita 3½%	86.—	86.—
Rendita 5%	90.70	90.20
Redimibile 3½%	80.60	80.20
Redimibile 5%	94.60	94.60
Obbligaz. Tre Venezie	96.—	96.—
Buoni Tes. nov. 1943 (I)	99.65	99.65
Buoni Tes. nov. 1943 (II)	99.65	99.65
Buoni Tes. nov. 1944	99.80	99.80
Buoni Tes. nov. 1949	97.—	97.—
Buoni Tes. nov. 1950 (I)	97.—	97.—
Buoni Tes. nov. 1950 (II)	97.—	97.—
Buoni Tes. nov. 1951	97.—	97.—
I. R. I. «Mare» 4½%	511.—	509.—
I. R. I. «Ferro» 4½%	540.—	540.—
I. R. I.	494.—	493.—
Elettr. Ferrovie Stato	502.—	500.—
Fond. Tre Ven. 3¾%	445.—	445.—
Fond. Tre Ven. 4% c. (già 5 e 6%)	504.—	504.—
Fond. Tre Venezie	505.—	505.—
Provincia Istria 1900	96.—	96.—
Trieste 1889 convertibile	79.—	79.—
Trieste 1914 convertibile	88.90	88.90
Trieste 1916 convertibile	88.90	88.90
Sofias	390.—	390.—
Ferrovie Meridionali	1620.—	1625.—
Assicurazioni Generali	1330.—	1330.—
Assicuratrice Italiana	942.—	942.—
Infortuni	2600.—	2600.—
Riun. Adriat. ser. A	2650.—	2650.—
Riun. Adriat. ser. B	3750.—	3750.—
Gerolimich	278.—	278.—
Istria-Trieste	515.—	515.—
Lussino	375.—	375.—
Martinolich	115.—	115.—
Premuda	1400.—	1400.—
Tripcovich	720.—	720.—
Piccole Ferrovie	89.—	89.—
Tram	194.—	194.—
Terni	305.—	306.—
Cantieri Riun. Adriat.	243.—	230.—
Silurificio Whitehead	190.—	190.—
Ampelea	275.—	275.—
Arrigoni e C.	270.—	270.—
Cementi Isonzo	145.—	145.—
Lavanderia Triestina	180.—	180.—

CAMBI: Svizzera 441; Germania 760.45.

CORRISPONDENZA APERTA

Mamma. Scrivete presso la Croce Rossa di Ginevra. Eccovi il preciso indirizzo: «Comité International de la Croix Rouge, Agence Centrale des Prisonniers de guerre, Serv. Mil. Italien, Palais du Conseil Générale, Genève (Suisse).

Cusana Milanino. 1) Rivolgetevi all'Ente Comunale di Assistenza oppure al vostro gruppo rionale. 2) Si può ricevere la pensione d'invalidità pur lavorando. 3) Sembra sia consentito in certi casi il versamento volontario dei contributi mancanti per avere diritto alla pensione d'invalidità. Comunque per accertarvi meglio rivolgetevi allo I.N.F.P.S. in via Nizza n. 2.

E. I. A. R.

Le principali trasmissioni del mese di febbraio 1943-XXI

OPERE LIRICHE:

(dall'Auditorio)

Suor Angelica di Giacomo Puccini	Sabato 6, Martedì 9
Le aquile di Aquileia di G. Francesco Malipiero	Sabato 13, Martedì 16
La Traviata di Giuseppe Verdi	Sabato 20, Martedì 23
(Dal Teatro Reale dell'Opera):	
La Bohème di Giacomo Puccini	Giovedì 11
Rigoletto di Giuseppe Verdi	Giovedì 18
Turandot di Giacomo Puccini	Giovedì 25
(Dal Teatro Verdi di Trieste):	
Fior di Maria di Renzo Bianchi	Giovedì 4

CONCERTI DI MUSICA SINFONICA:

Concerto diretto da Roberto Caggiano	Martedì 2
Concerto diretto da Rito Selvaggi	Mercoledì 3
Concerto diretto da Alceo Toni	Venerdì 5
Concerto diretto da Antonio Pedrotti con il concorso del pianista Walter Gieseking	Domenica 7
Concerto diretto da Fedro De Freitas Branco con il concorso del violinista Sirio Piovesan	Domenica 14
Concerto diretto da Armando La Rosa Parodi	Domenica 14
Concerto diretto da Bengt Von Torne	Venerdì 19
Concerto diretto da Victor De Sabata	Domenica 21
Concerto diretto da Armando La Rosa Parodi	Domenica 21
Concerto direto da Sergio Failoni con il concorso del pianista Guglielmo Kempff	Venerdì 26
Concerto direto da Ottavio Ziino con il concorso del pianista Nikita Magaloff	Domenica 28
Concerto diretto da Renato Fasano	Domenica 28

CONCERTI SERALI DI MUSICA DA CAMERA:

Concerto del soprano Tina Macchia	Martedì 2
Concerto del pianista Rodolfo Caporali	Sabato 6
Concerto della pianista Lia De Barberis	Martedì 9
Concerto del violinista Remy Principe e del pianista Guido Agosti	Sabato 13
Concerto del mezzo-soprano Eugenia Zareska, del violinista Vittorio Emanuele e del pianista Giorgio Favaretto	Martedì 16
Concerto del violinista Arrigo Serato	Sabato 20
Concerto del violoncellista Benedetto Mazzacurati	Martedì 23
concerto del violinista Michelangelo Abbado	Sabato 27

COMMEDIE:

Scala a sinistra, Pensione Medea di di Sergio Pugliese	Lunedì 1
Sulla via maestra di Antonio Cecov	Martedì 2
La guardia alla luna di Massimo Bontempelli	Giovedì 4
La 52.a giornata di Enrico Fulchignoni	Domenica 7
Tra vestiti che ballano di Rosso di San Secondo	Lunedì 8
Fiori d'arancio di Roberto Bracco	Martedì 9
Le lenticchie di Enrico Bassano	Giovedì 11
Chirurgia estetica di Vincenzo Tieri	Sabato 13
Prima dell'alba di Vittorio Calvino	Domenica 14
Il piccolo Eyolf di Enrico Ibsen	Lunedì 15
La principessa lontana di Hermann Sudermann	Martedì 16
Sera d'inverno di Sigfrido Geyer	Giovedì 18
Ricomincia di Ruggero dell'Orbo	Sabato 20
La vedova scaltra di Carlo Goldoni	Lunedì 22
Il ventaglio bianco di H. von Hofmannsthal	Martedì 23
Il Mago prodigioso di Calderon de la Barca	Giovedì 25

TEATRO COMICO MUSICALE:

COMMEDIE MUSICALI:	
La caccia al cinghiale di L. Ugolini musiche di A. Montanari	Mercoledì 3
L'Ussaro di Felsheim di Anonimo musiche di F. Schubert	Mercoledì 10
L'Augelin Belverde di A. Brissoni (da C. Gozzi) musiche di A. Renzi	Mercoledì 17
Nina non far la stupida di A. Rossato e Gian Capo, musiche di E. Giachetti	Domenica 21
UMORISTI ITALIANI AL MICROFONO:	
Mostra personale di Marcello Marchesi	Domenica 14
ATTORI ITALIANI AL MICROFONO:	
presentati da Gherardo Gherardi: Andreina Pagnani	Domenica 7
TERZIGLI: «Lezioni di nuoto» di Falconi, Jovinelli e di Bonelli	Lunedì 1
TERZIGLI: «Ricordi» di Jovinelli, di Varaldo e di Manzari	Martedì 9
TERZIGLI: «Il primo impiego» di Fellini, di Marchesi e di Migneco	Martedì 16
TERZIGLI: «Chiaro di Luna», di Buzzichini, di Cavaliere e di Salgat	Martedì 23
TEATRO PER BAMBINI:	
La vendetta dei nani di Francesco Rosso	Venerdì 12
RIVISTE:	
Scusate se da sol mi presento di Angelo Migneco	Venerdì 5
Evviva i libri di Ruggero Maccari	Mercoledì 24
SELEZIONE DI OPERETTE:	
Paganini di F. Lehar	Martedì 2
Calandrino di A. Cuscinà	Martedì 9
Federica di F. Lehar	Martedì 16
La reginetta delle rose di R. Leoncavallo	Martedì 23
Fuori programma n. 4	Sabato 6

Il falso Dmitri

I

La Piazza Rossa. Passanti.

Un cittadino: — Ecco il Cremlino.

Un contadino: — Dove, una volta, stava lo zar?

Il cittadino: — Sì, ma che ti salta in mente?

Un altro cittadino: — Anche oggi ci sta lo zar.

Il cittadino: — Stalin non tollera che lo si chiami con codesto nome.

L'altro cittadino: — Nemmeno Boris Godunov voleva essere zar. Il popolo, senza governo, piangeva e gridava: «Chi ci governerà?» ma lui allontanava quanti andassero a scongiurarlo: boiardi e preti.

Il cittadino: — Che c'entra Godunov con Stalin?

L'altro cittadino: — Godunov non voleva essere zar e lo divenne. Stalin è zar e non vuole che si dica. Dunque...

Il contadino: — Allora, lo zar c'è ancora?

Il cittadino: — Io direi, non lo zar, ma Dmitri.

L'altro cittadino: — Intendi il falso Dmitri?

Il cittadino: — Perchè «falso»? Il falso è solo quando si conosce la verità. Ma la verità non si conoscerà in nessun luogo. Questo comando è stato dato ai Russi da Dio.

L'altro cittadino: — Tuttavia, per la storia non v'ha dubbio: Dmitri non era Dmitri: era il frate laico Gregorio Otrepiev.

Il cittadino: — Anche Stalin è stato seminarista...

L'altro cittadino: — Davvero? Non lo sapevo.

Il cittadino: — ...ma non perciò si salverà. Un nuovo Dmitri sta per arrivare.

L'altro cittadino: — Parla sottovoce... A chi alludi?

Il cittadino: — Allo zarevic Alessio.

L'altro cittadino: — Ma se è morto nella casa del commerciante Ipatiew di Ekaterinenburg...

II

Soldati di guardia, appiè della Scala Rossa.

Primo soldato: — L'anno scorso, io avevo un libretto personale dove c'era scritto altro.

Secondo soldato: — Io, l'anno scorso, non ero soldato... Che c'era scritto?

Primo soldato: — Come il libretto d'oggi, il giuramento: il quale è tuttavia diverso. [illegible] il vecchio giuramento, «figlio del popolo lavoratore»; e concludeva col dovere di sacrificare ogni forza e pensiero allo scopo supremo dell'emancipazione dei lavoratori di tutto il mondo».

Secondo soldato: — Così dice...

Primo soldato: — Vuoi che sappia, se lo imparai a memoria! Oggi, non più figlio del popolo lavoratore, ma cittadino. [illegible] comincia il nuovo giuramento, [illegible] e concludeva col bisogno di difendere la patria senza risparmio di sangue e della vita stessa».

Secondo soldato: — E' proprio il giuramento che mi è stato insegnato nella caserma di Tobolsk.

Primo soldato: — Meglio per te che conosci soltanto il nuovo.

Secondo soldato: — Perchè?

Primo soldato: — Se tu conoscessi anche il vecchio, staresti qui a fare la guardia con un pensiero [illegible]

Secondo soldato: — Sentiamo.

Primo soldato: — Sono stanco [illegible] della rivoluzione proletaria, oppure mi sono ridotto [illegible] della sola Russia? Tempo addietro, e non molto, [illegible] i Russi avessero l'obbligo di essere bolscevichi.

Secondo soldato: — Oggi, non lo si esige?

Primo soldato: — Dal nuovo giuramento, non si vede.

III

Il cittadino: — Morto, lo zarevic Alessio? Anche il sole muore, la sera; ma, la mattina dopo, risorge.

L'altro: — Il sole è il sole e lo zarevic era un fanciullo, che è stato ucciso.

Il cittadino: — Anche Boris Godunov disse: lo zarevic Dmitri è morto; e gli pareva di averne la prova. Tuttavia un giorno, seppe che un audace impostore piaceva al popolo [illegible] Dmitri, pur sapendo che Dmitri non fosse tale.

L'altro: — Ma il caso dello zarevic Alessio è diverso.

Il cittadino: — Certo che è diverso: perchè, mentre Godunov [illegible] le prove della morte dello zarevic Dmitri, noi non abbiamo nessuna prova della morte dello zarevic Alessio.

L'altro: — Se alludi alle [illegible] dell'inchiesta promossa dai Bianchi sulla [illegible] della famiglia imperiale, ti sbagli. I Soviet avevano interesse [illegible] il dubbio [illegible] dello zarevic [illegible] Cirillo [illegible]

Il cittadino: — [illegible]

soldati morti. In tutta la storia russa c'è sempre un morto non morto, che riappare vivo quando meno è aspettato. Ecco i diversi Dmitri [illegible] Ecco una donna: la principessa di Tarakanova. Io direi che noi Russi possediamo il genio di morire senza morire.

IV

Primo soldato: — Che stanno dicendo quei due?

Secondo soldato: — Forse, parlano della nuova ricompensa al valore militare, della quale ha dato notizia Radio-Leningrado.

Primo soldato: — Che ricompensa?

Secondo soldato: — Non sai ancora? La medaglia della immortalità.

V

Un professore e un vecchio pope.

Il professore: — Prete, hai udito? Quei soldati discutono di «immortalità».

Il pope: — Nessuno può uccidere Dio.

Il professore: — Il bolscevismo è stato capace di tutto, meno che di una cosa...

Il pope: — [illegible] L'ultima volta che Radio-Mosca ha parlato è stato per sciogliere l'associazione dei «senza-Dio», riconoscendola non corrispondente al momento.

Il professore: — Tu sei prete e parli a modo tuo; io sono filosofo e devo parlare a modo mio. Ma penso che ci troveremo d'accordo. Il bolscevismo ha potuto tanto, meno la cosa più importante: abolire [illegible] vocabolario della lingua russa per darcene uno bolscevico.

Il pope: — [illegible] in principio, era il Verbo...

Il professore: — Non che non si sia cercato di colpire la parola alle radici, [illegible] Nel 1920, una donna della nobiltà, degradatasi a concubina di un commissario, nel dubbio che l'anima potesse esistere, se ne stava seduta in una sedia mentre alle sue spalle, altri obbligavano borghesi ed aristocratici a strisciare per terra, sotto la sedia, fino a sporgere la testa di tra le due gambe aperte. [illegible] E, per accertarsene, scaricava la rivoltella sulla nuca del borghese o dell'aristocratico. Il sangue sprizzava a fiotti, [illegible] e concludeva che non esisteva. Tuttavia, la parola «anima» [illegible] il supremo consiglio sovietico ha potuto istituire la medaglia dell'immortalità al valor militare.

Il pope: — Io non ho mai pensato che Dostojewski si fosse sbagliato, quando chiamò il popolo russo Apportatore di Dio. E [illegible] Ecco che Dio ritorna.

Il cittadino: — Posso, dunque, inginocchiarmi?

Il pope: — Inginocchiati: chè Cristo è risorto in verità.

Il contadino s'inginocchia in mezzo alla Piazza Rossa.

VI

Primo soldato: — Che fa colui inginocchiato davanti al Cremlino?

Secondo soldato: — C'è il caso che preghi.

Primo soldato: — Il Cremlino?

Secondo soldato: — Ma se non lo guarda nemmeno.

Primo soldato: — Qualcosa sta per succedere.

VII

Il cittadino: — Ripeto: tutta la storia russa non dimostra che i Russi non credono alla morte? Non credono nemmeno quando uccidono. Quelli, ad esempio, che massacrarono la famiglia imperiale, [illegible] Nell'inchiesta sul massacro, condotta dal generale Kolciak, subito dopo l'entrata dei Russi Bianchi nella città di Ekaterinenburg, figura tra gli altri un certo Janikow, soldato rosso, [illegible]

L'altro: — Proprio così: [illegible]

Il cittadino: — [illegible]

L'altro: — Adesso ricordo... Anni sono, non fu tratto in arresto un contadino che dichiarava di essere lo zarevic?

Il cittadino: — Così si disse. Ma... Dmitri arrivò dall'Occidente, nel tempo in cui nel Cremlino sedeva Boris Godunov. Anche Lenin percorse la stessa strada. E dall'Occidente verrà lo zarevic Alessio.

Donatello d'Orazio

Cinghiali in libertà sorpresi dall'obiettivo fotografico

La guerra oltre il Circolo Polare

UNA TERRA SENZA VOLTO

Quassù gli uomini combattono immersi nell'oscurità per 20 ore su 24: e beati quelli del settore meridionale, che almeno una strisciolina di sole all'orizzonte per un'ora al giorno la vedono...

Rovaniemi, gennaio

Era l'una di notte quando arrivammo finalmente a Rovaniemi: il treno con la locomotiva a legna e lo strano fumaiolo lungo e rigonfio a forma di marmitta, a difesa contro il gelo, aveva due ore di ritardo sull'orario. Fino a Kemi, all'estremità settentrionale del Golfo di Botnia, tutto era andato bene, poi ad ogni stazioncina, senza una ragione apparente, le soste erano diventate d'improvviso lunghissime: il treno dava un fischio, aveva un sussulto, si spostava di qualche centimetro e poi ripiombava nell'immobilità più assoluta, quasi avesse bisogno di riprendere fiato dopo la corsa di mille chilometri da Helsinki e non ce la facesse più a superare l'ultimo tratto di appena un centinaio di chilometri.

Nell'Alaska dell'Europa

Ventotto ore di viaggio per giungere dalla capitale della Finlandia alla capitale della Lapponia: nè meravigli questo termine perchè pure facendo parte integrale della Finlandia, dal 1938 la Lapponia è stata costituita in contea autonoma con Rovaniemi, dal 1940, per capitale, dove risiede il Governatore di questo immenso territorio che ha una superficie di centomila chilometri quadrati con una popolazione di appena quarantacinque mila anime, e si estende dal 65.o al 70.o parallelo; paese dalle enormi distanze, in cui regnano tuttora sovrani la foresta millenaria, la tundra selvaggia, le doline nude e rocciose e le paludi traditrici.

Alaska dell'Europa, paese dal sole di mezzanotte in estate e dalle stupende aurore boreali d'inverno, la Lapponia rimane pur sempre la «Ultima Thule» dei geografi medioevali, poco conosciuta e poco viaggiata. Ci voleva la guerra per renderla un po' più di attualità; ma anche la guerra quassù, per il resto del mondo è una cosa vaga, nebulosa, misteriosa; la guerra oltre il Circolo Polare, una cosa da far venire tutt'al più un grosso brivido di freddo a pensarci, ma che è lontana, tanto lontana, e non se ne sente mai parlare. Eppure centinaia di migliaia di uomini combattono e tengono duro quassù, e le perdite da una parte e dall'altra sono state sanguinose; proprio quassù è stata salvata la Norvegia e l'Europa settentrionale dall'invasione bolscevica sulla Litza, sul Tuntsajoki, ad Alakurtti, a Kiestinki; nomi che non dicono nulla, che il lettore non si ricorderà nemmeno di aver mai sentito citare in un bollettino, e che sono stati — e sono — teatro di combattimenti asprissimi.

Curioso destino di questa estrema ala sinistra dell'immenso fronte orientale il non essere affatto conosciuta, di vivere nell'oscurità circondata da un alone di mistero e quasi di indifferenza; ed hanno compiuto cose ciclopiche, gli uomini di questo fronte, in primo luogo l'essere riusciti semplicemente a vivere nel deserto della foresta e della tundra, e viverci quasi due anni di seguito, e ad organizzarvisi come vi fossero di casa, con il cinema, la luce elettrica, la radio. Ora stanno passando l'inverno quassù, e per molti di loro che hanno partecipato alla campagna di Norvegia è questo il terzo inverno oltre il Circolo Polare; e non è facile vivere oltre il Circolo Polare, la natura stessa sembra voler respingere l'uomo con il peso immane della sua ostilità più che della sua indifferenza. Clima, terreno, mancanza di comunicazioni, carenza di vitamine spiegano fin troppo bene l'estrema rarità dei piccolissimi centri abitati: al di là del Circolo Polare infatti non vi è una sola città, Rovaniemi stessa benchè vicinissima, ne dista appena cinque chilometri, ne è al di qua.

Una barriera invalicabile

In questo spazio immenso combattono le truppe tedesche del generale Dietl, l'eroe di Narvik: per la massima parte truppe di montagna, e reggimenti di fanteria e delle SS. Dalla Penisola dei Pescatori alla Litza, di fronte a Murmansk, fin giù ad Alakurtti — il fronte del Kandalakscha — e a Kiestinki, queste truppe da due anni hanno opposto una barriera invalicabile ai reiterati e disperati tentativi russi di sfondare e aprirsi un passaggio verso occidente, verso la Norvegia e verso il Golfo di Botnia: da due anni queste truppe vivono alle prese col gelo della lunghissima notte polare, con l'accecante sole di mezzanotte, i nugoli di zanzare e la mancanza d'acqua d'estate, e — se d'inverno la media è di quaranta sotto zero nei brevi mesi estivi il termometro segna quaranta sopra — con la difficoltà degli approvvigionamenti, con un terreno durissimo, con la esasperante guerriglia dei partigiani nella foresta vergine e nella tundra. E tengono duro, non solo, ma minacciano più da vicino la ferrovia di Murmansk, la spina dorsale di tutto l'apparato bellico russo su questo fronte.

Da quassù partono gli stormi di aerei che bombardano continuamente i porti di Murmansk e di Arcangelo, e scompigliano il traffico che si svolge sulla ferrovia di Murmansk, e attaccano le posizioni sovietiche della Litza e della Penisola dei Pescatori; quassù sono le basi dei sottomarini che hanno sterminato i convogli che gli Anglo-americani cercavano di far giungere attraverso il Mare di Barents a Murmansk e ad Arcangelo, per rifornire il loro alleato a corto di viveri e di munizioni. Questo è il fronte che sono venuto a vedere di pieno inverno, cioè nelle condizioni più avverse, per conoscere da vicino la vita di questi uomini immersi ora nell'oscurità per venti ore su ventiquattro, e beati quelli del settore meridionale che almeno una strisciolina di sole all'orizzonte per un'ora al giorno la vedono mentre quelli su, all'estremo nord, a Petsamo e sulla Litza, non l'hanno più visto sorgere dal 17 novembre e lo vedranno riapparire solo tra un mese, il 16 febbraio; la vita di questi uomini che combattono in uno spazio vago, senza nome e senza volto, in una lontananza che sfoca ogni imagine e smorza ogni eco della loro epopea

I laghi della morte

L'acqua di alcuni laghi al fronte di Alakurtti e al fronte della Penisola dei Pescatori è intoccabile perchè i laghi stessi sono pieni di cadaveri di soldati russi annegati durante i duri aspri e sanguinosi combattimenti svoltisi sulle loro rive; nelle paludi della tundra, centinaia di muli sono scomparsi inghiottiti nel terreno mobile con tutto il loro carico e furono dovute costruire strade dove piede umano mai prima d'ora era passato, e alloggiamenti sono sorti dove forse nemmeno qualche nomade pastore di renne s'era mai avventurato.

Murmansk stessa è praticamente posta nell'impossibilità di adempiere alle sue basilari funzioni strategiche finchè essi si trovano qui, e questa è una grossa spina per gli Anglo-americani, oltre che per i Russi. La cosa li secca enormemente; i Russi hanno versato torrenti di sangue e lasciato migliaia di morti dinanzi ai capisaldi delle truppe di Dietl, ma non sono mai riusciti a passare; hanno sferrato attacchi potentissimi, ma tutti si sono infranti contro la ferrea muraglia di petti che ha formato un baluardo invalicabile. Non hanno rinunciato per questo al loro disegno, nè la cosa può sorprendere perchè sarebbe lo stesso che confessarsi apertamente sconfitti: ora su un settore, ora sull'altro, i Sovietici radunano nuove forze e nuovi mezzi e li lanciano contro le posizioni tedesche con feroce accanimento. Non gli è servito e non gli serve: l'estrema ala sinistra dell'immenso fronte orientale non ha ceduto e non cede.

E pensare che i Russi non credevano che il soldato tedesco avrebbe resistito quassù: quasi quasi si fregavano le mani anticipando partita vinta perchè, secondo loro, soltanto essi e, in grado minore, naturalmente, i Finlandesi avrebbero potuto battersi in un simile clima; invece il terribile inverno del '41 è passato, i Russi non hanno avanzato di un passo, i Tedeschi sono sempre qui ed hanno dato una prova meravigliosa di adattamento e di organizzazione. E' il secondo inverno che affrontano qui; per l'inverno dell'anno scorso, uno dei più terribili che si ricordino, sono stati decorati con un ordine creato espressamente, l'ordine del ghiaccio, o della campagna invernale, un nastrino rosso con una sottile riga bianca, bordata di nero, nel mezzo. Ne è nata subito tra i soldati una barzelletta: hanno fatto la riga così sottile apposta perchè ci sia lo spazio per aggiungervi le altre gli anni venturi. E per questo si sono organizzati davvero come se dovessero rimanerci altri dieci anni almeno.

Orazio Bernardinelli

I Duchi di Genova all'inaugurazione della Mostra d'arte popolare romena

Venezia, 2

E' stata inaugurata stamane la Mostra d'arte popolare romena, allestita nella sala napoleonica ed in altre sale del Palazzo Reale. Alla semplice e breve cerimonia sono intervenute le Altezze Reali il Duca e la Duchessa di Genova. Erano presenti, inoltre, il segretario generale del Ministero della Propaganda nazionale di Romania, dott. Alessandro Badautza, il direttore generale per gli Scambi culturali, Cicconardi, in rappresentanza del ministro per la Cultura Popolare Pavolini, le maggiori autorità e gerarchie, il rappresentante del Cardinale Patriarca e varie personalità dell'arte e della cultura. Il Podestà di Venezia, dopo aver porto un cordiale benvenuto agli ospiti romeni, ha espresso il compiacimento della città per essere stata scelta a sede di questa manifestazione.

Ha preso quindi la parola il segretario generale del Ministero della Propaganda nazionale di Romania, il quale, dopo aver rivolto al Duca e alla Duchessa di Genova, anche a nome del Governo romeno, un vivo ringraziamento per aver voluto onorare con la loro presenza la manifestazione, ha espresso il desiderio che questa Mostra dell'arte popolare romena venga considerata quale una lontana ma viva e calda parola del popolo romeno all'Italia fascista. Ha porto, inoltre, a tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione di questa manifestazione di amicizia e di arte, il saluto ed il ringraziamento di Michele Antonescu, Presidente del Consiglio dei ministri romeno e ministro della Propaganda nazionale, ed ha poi illustrato i caratteri dell'arte popolare romena, essenzialmente rurale e che esprime l'anima latina del popolo romeno. Il dott. Badautza ha quindi esaltato il destino che ha fatto ritrovare dopo duemila anni il contadino del Danubio a fianco a fianco con i suoi fratelli del Tevere nella lotta comune per l'ideale e per il bene ed ha concluso affermando che tale fatto i romeni, fiduciosi nell'invincibile comune destino dei due popoli, lo rivendicano quale il più alto segno della manifestazione che oggi si inaugura. Infine, a nome di Michele Antonescu, ha dichiarato aperta la Mostra d'arte popolare romena. I Duchi di Genova e le autorità, con la guida del dott. Badautza, hanno quindi visitato le varie sale della Mostra, che comprende oggetti di vestiario, ricami, tessuti per arredamenti, lavori di intaglio, ceramiche, oggetti di culto, strumenti musicali, modelli di case rustiche delle varie regioni romene, icone dipinte su vetri, ecc.

L'arcivescovo Montalbetti è morto «miles Christi»

Roma, 2

L'*Osservatore Romano*, commentando la morte di monsignor Montalbetti, scrive:

«La notizia della morte di S. E. monsignor Montalbetti, arcivescovo di Reggio Calabria, soprattutto per le tragiche circostanze in cui è avvenuta, ha destato la più profonda e luttuosa comprensione in tutta Italia e specialmente nella sua arcidiocesi, campo del suo pastorale apostolato, nella provincia ecclesiastica di cui era venerato metropolita, nella chiesa milanese in cui crebbe, fu ordinato sacerdote e palesò nel sacro ministero il tesoro delle sue doti di intelligenza e carità».

E dopo aver accennato alla vita dell'estinto, così conclude: «Egli è morto «miles Christi», mentre compiva il suo dovere di pastore e di padre durante le sacre visite, apportatore di carità e di pace cristiana sotto il durare della vicenda bellica che insanguina le Nazioni. Possa il suo sacrificio propiziare, secondo i voti tante volte ripetuti nelle sue esercitazioni al clero e al popolo, la cessazione del conflitto e ridare alla religione, alla civiltà, alla Patria i giorni sereni, la giustizia e la pace nel regno di Cristo, al cui avvento consacrò la sua apostolica vita».

Scoppio di bombe a Tel Aviv

Ankara, 2

Si apprende da Gerusalemme che stamane a Tel Aviv, dinanzi alle abitazioni di 2 capi sionisti sono scoppiate alcune bombe.

Fedeltà di Pompei a Roma nella buona e nell'avversa fortuna

Quasi non esiste casa, fra quelle venute alla luce in Pompei, dove non si legga graffito, per intero o mutilato, il nome di Roma. La parola *Roma*, nuda e cruda. Perchè mai ciò, se nelle varie iscrizioni provenienti da tutto il vasto Impero Romano, il nome fatidico dell'Urbe è sempre accompagnato da un aggettivo che ne ricordi la grandezza, *eterna, sacra, immortale?* Gli archeologi non se ne fanno meraviglia. La sobrietà — essi dicono — dei Pompeiani si rifiutava di aggiungere al nome *Roma* qualsiasi qualifica. Roma, per i Pompeiani era tutto: dire *Roma* equivaleva a dir tutto. Simbolo di potenza illimitata, Roma era per i Pompeiani la meta ultima e sublime di tutte le aspirazioni.

Il giornale del tempo

Piccola cittadina italica, lieta delle sue vigne ridenti che la cenere del Vesuvio rendeva rigogliose, Pompei aveva per moltissimi anni difeso con tutte le sue forze la sua autonomia. Ma quando Silla l'ebbe conquistata a Roma, essa romanizzatasi rapidamente nelle leggi, nelle istituzioni, nelle consuetudini e nella lingua (che prima era osca), divenne presto romana anche nell'anima.

Con l'anima e con i sensi Pompei s'era legata a Roma, di cui sapeva, con orgoglio, di essere divenuta figlia prediletta. All'arrivo delle *mansiones*, specie di primitive diligenze corrispondenti alle odierne «poste», era un accorrere da tutte le parti di gente, ansiosa di essere informata delle cose della Capitale. E le notizie erano apprese o dalla viva voce di quelli che provenivano direttamente da Roma o dal giornale del tempo, gli *acta diurna Urbis* (atti diurni dell'Urbe), i quali erano redatti a Roma e attraverso copie di amanuensi, diffusi nelle più lontane province e fra gli eserciti. L'ansia con cui si aspettava e si leggeva questa cronaca dei fatti più importanti della vita romana era l'indice del fascino che esercitava Roma su tutti i popoli soggetti.

Col procedere degli scavi pompeiani vengono via via alla luce nuove testimonianze dell'influenza di Roma su Pompei. Persino il dittatore Silla, che, a causa del lungo assedio di cui circondò la cittadina italica, doveva avere lasciato in questa non lieti ricordi, diventa, appena entrato trionfante nella nuova terra conquistata, il nume tutelare di Pompei, come si può dedurre dal fatto che in molte pareti se ne trova graffito il nome o semplice o accompagnato da qualche aggettivo.

La fedeltà incondizionata di Pompei a Roma fu messa a prova durante la ribellione degli schiavi di Spartaco, il quale sebbene ottenesse al principio due vittorie sull'esercito romano, non riuscì a cattivarsi nè punto nè poco le simpatie di Pompei, e si capisce: chè della permanenza delle schiere di Spartaco sulle terre vesuviane, Pompei riceveva tutte le inevitabili conseguenze di incursioni, razzie, saccheggi. Sicura della vittoria finale che non poteva mancare, di Roma, Pompei resistette alla meglio, e quando giunse la notizia che i gladiatori ribelli erano stati sbaragliati, l'esultanza dei Pompeiani proruppe in un vero tripudio. L'incubo era stato fugato.

La fedeltà messa a prova

Ora, è noto che Spartaco cadde in combattimento, dopo di avere riportato una grave ferita di lancia alla coscia. E' probabile che il fortunato feritore del duce degli schiavi fosse il pompeiano Felix, proprietario di una villa a Pompei. Ciò sembra provato da un largo dipinto comparso alla luce casualmente in seguito alla caduta dell'intonaco, su d'un muro di detta villa. Il dipinto reca a sinistra due soldati sanniti che si battono: a destra un guerriero raggiunge con un colpo di lancia nella coscia un cavaliere che fugge. Al di sopra dell'inseguitore è scritto: *Felix Pompeians;* al di sopra dell'inseguito: *Spartacs*. Se pure non si volesse accettare l'ipotesi che fu questo *Felix Pompeians* ad uccidere Spartaco, resta innegabile che il dipinto si riferisce alla sconfitta di costui, che produsse grande senso di sollievo in tutti i Pompeiani.

Naturalmente coloro che godevano in Pompei di grande popolarità erano gl'Imperatori: lontani dalle miserie, dai pettegolezzi, dagli scandali della Corte, i Pompeiani vedevano nell'Imperatore l'autorità suprema, il protettore e padre delle genti. Fra i nomi d'Imperatori, quello che più frequentemente ricorre è il nome di Nerone, assai spesso accompagnato da un *evviva!* Più di una volta troviamo la scritta: *Neroni feliciter* (che corrisponde al nostro *evviva!*); al di sotto di una di queste iscrizioni appare il disegno di una testuggine. Perchè questo? Probabilmente, secondo l'illustre pompeianista Emilio Magaldi, direttore della Rivista di Studi Pompeiani, per alludere alla qualità di citaredo di Nerone (il greco *chelis* vuol dire testuggine). Qualcuno avanza l'ipotesi che Nerone si sia esibito nel teatro di Pompei: può anche darsi, ma nessuna testimonianza di ciò è venuta alla luce. Accanto al nome di Nerone, in una sola iscrizione, è ricordata l'infelice prima moglie di lui Ottavia: *Octavia, Augusti uxor...*

Ma è un caso unico: e chi sa quanto dovette pentirsi lo scrittore dell'iscrizione quando cominciarono ad arrivare le notizie di tutte le accuse che si scagliavano contro Ottavia, poi del suo esilio, quindi della sua morte per istigazione della malvagia Poppea. E Poppea Sabina, divenuta imperatrice, dominò non solo sul marito ma su tutto l'Impero. Chi mai avrebbe potuto, senza incorrere nello sdegno di lei, ricordare ancora la sventurata Ottavia? E fu così che i Pompeiani la dimenticarono e tutto il loro ossequio dedicarono alla nuova Augusta. E' anche probabile che Poppea avesse fra i Pompeiani dei parenti, giacchè risulta che a Pompei esisteva una *Gens Poppea* e uno di essi aveva anche il cognome *Sabino*.

Popolarità di Nerone

Perchè poi tanta popolarità godette Nerone nella cittadina vesuviana? è difficile agli archeologi dare a tal quesito risposta definitiva. Tuttavia da alcune notizie di Tacito è possibile trarre qualche lume in proposito. Secondo Tacito, nell'anno 59 d. C. avvenne in Pompei un grave fatto di sangue. Durante uno spettacolo gladiatorio all'anfiteatro scoppia fra Pompeiani e Nocerini una rissa che comincia con le parole, continua con i sassi e termina con i coltelli. Risultato: morti e feriti in numero considerevole. Denunziato l'accaduto a Roma, il Senato ordina la chiusura dell'anfiteatro per dieci anni. E' facile immaginare il dolore dei Pompeiani: il «tifo» in quei tempi era più diffuso di oggi, come lo provano frequenti graffiti che raffigurano gladiatori in lotta. A quella rissa disgraziata, causa del provvedimento severissimo, si riferiscono varie iscrizioni graffite. Ed è lecito supporre che i Pompeiani si facessero in quattro perchè fosse revocato l'ordine di sospensione. Forse vi fu qualche appello diretto all'Imperatore, il quale, alla fine, si decise a concedere il perdono implorato. E' naturale che la gratitudine dei Pompeiani per Nerone divenisse amore fanatico. Ecco dunque spiegata, dicono alcuni studiosi, la ragione della popolarità di Nerone, per ordine del quale un magistrato romano offriva a breve scadenza dei *munera* (doni) gladiatorii, che erano un segno di «munificenza» da parte dell'Imperatore.

Quanto durò questo sentimento di gratitudine? Le iscrizioni fin qui venute alla luce non ci dicono nulla di ciò: non è improbabile che, scomparso Nerone nel modo che sappiamo, i Pompeiani si affrettassero a rimangiare tutti i loro entusiasmi più o meno interessati. Ma si tratta solo di ipotesi, che manca di qualsiasi sostegno. Quello che constatiamo è che la madre di Nerone, Agrippina, dovette raccogliere in Pompei molte antipatie e addirittura odii.

Ma le imperatrici più o meno degne passavano, e Pompei guardava a *Roma*, a Roma immortale che non sarebbe passata mai.

Livia de Paolis Tilgher

LA LOTTERIA DI CASANOVA

Ripristinata nel 1933 e ribattezzata „nazionale", essa frutta allo Stato francese 1 miliardo di franchi all'anno

Qualche tempo fa, in un Comunicato germanico, l'Esercito di Vichy era chiamato di «transizione». A noi sembra che, non meno che all'Esercito di Vichy, questa definizione convenga a tutto il periodo dell'armistizio, che voleva superbamente intitolarsi rivoluzionario. Ora, non solo la rivoluzione non si è fatta, ma in nessuna manifestazione del pensiero francese, veramente degna di nota, abbiamo mai scoperto la più lieve intenzione rivoluzionaria.

Il teatro stesso, che un soffio di rivolta, è vero, ha nei primi tempi alquanto refrigerato, dovette, quand'era animato da così utili ideali, ricorrere alla «Celestina» del baccelliere Fernando de Rojas, non so se recitata o pubblicata a Burgos, per la prima volta, nel 1499; e all'eterno Shakespeare. Certo Henry de Montherlant ha arricchito il repertorio francese, con la «Regina Morta», di un autentico capolavoro, e dare oggi, un capolavoro a un teatro abituato esclusivamente a piacevoli commediole, è indubbiamente un gesto rivoluzionario. Tuttavia «La Regina Morta» non è stata che un'eccezione, che la regola ha dovuto patire. A poco a poco, anche il teatro ha messo giudizio, anzi è proprio il teatro, ora, a dare il tono e raramente si è visto un teatro più di transazione di questo, che tanto successo ha nella Capitale francese. Sotto il segno di Alfredo de Musset, e pur protestando che una porta deve essere chiusa o perta, secondo il proverbio caro all'autore di «Fantasio», si lasciano aperte tutte le porte, affinchè chi entra non senta il bisogno di farsi annunziare, e chi esce, possa andarsene senza farsi notare. Un teatro di transizione, per chi non lo sapesse, deve avere il sapore dei dolciumi che si vendono per la sala durante gli intermezzi. Antesignano è pur sempre il teatro di Giraudoux, ma ai tempi di Giraudoux i dolciumi avevano ben altro sapore.

Le muse sono come i montoni di Panurgo. Di transizione è anche la cosiddetta attività artistica. Dopo un'esposizione di bambole, ci propongono ora una mostra della lotteria francese attraverso i secoli, ordinata con molto gusto da Touchagues. Quanto al gusto non c'è veramente nulla da dire: non ce n'è mai stato tanto. Se non fosse così, questa non sarebbe veramente un'epoca di transizione. E' stato dunque chiesto all'arte di narrarci la storia della lotteria francese, da Francesco I ai nostri giorni. E un centinaio di artisti e artigiani degli ultimi cinque secoli hanno risposto all'appello con alcune centinaia d'opere, sculture di valore come il busto di Francesco I in corazza, anzi, trattandosi d'un busto, in mezzacorazza, stampe, ninnoli, mobili, libri, pitture famose come il ritratto del Re Sole in parrucca di gala.

Fu il Re Sole a consentire che la lotteria si chiamasse reale, dopo avere, per vent'anni, proibito qualsiasi giuoco del genere, anche a Corte. Ma, per convincerlo, c'era voluta tutta la facondia del nostro più geniale avventuriero, vogliamo dire di Giacomo Casanova, che è il vero patrocinatore, se non l'introduttore della lotteria in Francia.

Dopo la clamorosa evasione dai Piombi, Giacomo Casanova s'era ritrovato a Parigi, senza abiti e biancheria, ma ricco d'una pensione mensile di cento scudi che gli versava il padre adottivo, il buono e generoso Bragadin. Ricordandosi di aver conosciuto a Venezia, in circostanze veramente indimenticabili, l'abate Bernis, allora ministro di Francia presso la Serenissima, si presentò all'abate che nel frattempo era diventato uno dei primi personaggi del Regno. Monsignore lo ricevette con molta cordialità, e gli suggerì d'inventare qualcosa di utile per le finanze dello Stato. Casanova era istruito in molte dottrine, ma per aumentare gli introiti dello Stato, la sua immaginativa, fertilissima in cento altre materie, non sapeva scogitare che nuove tasse. Offrì tuttavia i propri servigi al controllore generale, signor de Boulogne, che l'accolse come un lume delle finanze, e che a sua volta lo presentò a Duverney, il più noto dei fratelli, Paris, il quale aveva «risollevato la Francia dall'abisso in cui quaranta anni prima l'aveva precipitata il sistema di Law». Duverney aveva bisogno di venti milioni per la Scuola militare; Casanova glie ne promise cento. «So a che cosa pensate — gli disse Duverney, e gli mise sotto gli occhi un fascicolo, soggiungendo: — Signor Casanova, ecco il vostro progetto!». Casanova prese il fascicolo e lesse: «Loterie de quatre-vingt-dix billets, dont les lots, tirés au sort une fois par mois, ne pourront tomber que sur cinq numéros». — Sì, proprio il mio — confessò l'avventuriero, che non aveva ancora nemmeno lontanamente pensato alla lotteria. Tuttavia fu lui che difese il progetto, ch'era d'un altro Italiano, uno dei più illustri matematici dell'epoca, fra cui il famoso d'Alembert: il Casalbigi, che aveva il volto coperto d'una specie di lebbra e che non poteva evidentemente sperare di essere ricevuto da quei grandi personaggi. Casanova, fingendo di avere studiato anche lui un piano basato sul calcolo delle probabilità, riuscì a cattivarsi le simpatie dell'infermo, che gli consegnò la tavola aritmetica della sua lotteria, affinchè egli potesse esporla al Consiglio. Dopo tre ore di discussione il progetto fu approvato.

Otto giorni dopo il decreto che istituiva la lotteria veniva pubblicato. Furono offerti a Casanova sei botteghini e quattro mila franchi di pensione, ch'egli si affrettò ad accettare. Casalbigi ottenne la regìa, con tre mila franchi per estrazione, quattro mila franchi di pensione e il botteghino principale della sede della lotteria.

Duverney doveva aver capito che il vero autore del piano della lotteria era l'infermo. Non si era dunque lasciato interamente ingannare dalla facondia dell'avventuriero veneziano, al quale monsignore de Bernis disse un giorno ridendo che senza di lui egli non avrebbe mai sospettato delle proprie capacità finanziarie. Tuttavia Casanova era riuscito ad impedire che la lotteria venisse data in appalto a un incompetente, come si usava allora per le tasse, i pubblici dazi e mille altre imprese. Ma soprattutto era riuscito a decidere quei grandi personaggi a chiedere al Sovrano di accettare la responsabilità della lotteria. Il popolo non aveva fiducia che nel Re, poichè solo un Re poteva permettersi a quei tempi di perdere cento milioni. Evidentemente il popolo ignorava che la cassetta privata di Luigi XIV era quasi vuota.

Interrotta per qualche tempo durante la Rivoluzione, la lotteria reale di Francia, la lotteria di Casanova, doveva durare sino al 1836. Luigi Filippo, stimando che essa non era più indispensabile alle finanze dello Stato, la soppresse. Pure aveva permesso l'erezione di parecchi monumenti, fra cui il Pantheon, la Scuola militare e la chiesa della Maddalena. Ma per Luigi Filippo poco o nulla contavano i monumenti. Ripristinata nel 1933, e ribattezzata «nazionale», la lotteria di Casanova frutta ora allo Stato un miliardo all'anno.

G. di S. L.

COMUNICATI

LE ULTIME DELLA NOTTE

Mosca sta svolgendo un'intensa attività diplomatica

Dall'Iran a Ciung King all'America latina - I fuorusciti polacchi capiscono il valore delle dichiarazioni di Stalin

Berlino, 2

Nessuna presa di posizione si ha ancora da parte tedesca in merito all'incontro di Adana. I circoli della Wilhelmstrasse si limitano a far notare che il convegno ha avuto luogo dietro richiesta di Churchill, che il Comunicato ufficiale britannico non contiene il minimo elemento sensazionale, che i commenti della stampa d'oltre Manica sono molto verbosi ma altrettanto generici e infine che non è stato pubblicato finora un Comunicato da parte turca. E' soprattutto questa ultima constatazione, si osserva, che suggerisce l'opportunità di attendere prima di esprimere una valutazione circa il significato dell'incontro stesso.

Le aspirazioni sovietiche

Per quello che concerne la Turchia, è registrato con particolare interesse a Berlino un articolo pubblicato oggi dalla *New York Herald Tribune* da uno dei più noti specialisti americani di problemi del Sud-est europeo, Brown, noto anche per i suoi legami con l'Ambasciata britannica a Washington. Premesso che non c'è da meravigliarsi se l'Unione sovietica ha il desiderio di correggere le proprie frontiere, l'articolista parla tra l'altro delle aspirazioni sovietiche sulla Bulgaria e assicura che la Bulgaria non vedrebbe l'ora di avere una frontiera in comune con la Russia. Afferma poi che l'attenzione sovietica per l'Iran è più sulla Bulgaria e assicura che la Jugoslavia non sarebbe contraria ad una annessione che la riunirebbe ai fratelli slavi, sottolineando che in tal caso l'Unione sovietica potrebbe avere un accesso al Mediterraneo. Fino a qualche tempo fa, osserva Brown, si era molto refrattari nei circoli politici americani all'idea di una dominazione sovietica in Europa, ma oggi essi hanno cambiato parere; si rendono conto che è forse l'unico modo per evitare che ogni vent'anni debba scoppiare un nuovo conflitto europeo.

Gli osservatori tedeschi, d'altra parte, fanno notare che, in coincidenza con l'offensiva sul fronte orientale, il bolscevismo svolge una intensa attività sul terreno diplomatico; allo sforzo militare i bolscevichi accompagnano una vera e propria offensiva politica. La *National Zeitung* dedica all'argomento una lunga disamina, ricordando tra l'altro l'azione sovietica nell'Iran, i successi riportati dal bolscevismo in India con la liberazione di numerosi detenuti comunisti e con la ripresa della pubblicazione di giornali comunisti.

La missione di Panjuskin

Particolare importanza riveste secondo il giornale, la missione affidata all'ambasciatore sovietico Panjuskin, tornato recentemente a Ciung King, dopo aver avuto a Mosca lunghi colloqui con Stalin, Molotof e altri personaggi. Panjuskin aveva il compito di favorire le comunicazioni aeree tra i due Paesi e soprattutto di far partecipare la Russia allo sfruttamento delle risorse minerarie della Cina di Ciung King, con la conseguente eliminazione del capitale anglo-americano e con l'invio di numerosi ingegneri, tecnici e specializzati. La missione di Panjuskin coincide per l'appunto con l'istante in cui da parte di Ciang Kai Scek si dichiara che le forniture belliche americane sono assolutamente insufficienti e che così non si può andare avanti. Va rilevato altresì che da quando la strada della Birmania è sbarrata dai Giapponesi, la Unione sovietica invia in Cina armi e materiali nella misura consentita dalle difficoltà di comunicazioni esistenti tra i due Paesi.

Nell'offensiva diplomatica sovietica, rientra pure la ripresa dei rapporti diplomatici con l'Egitto e l'istituzione di Consolati in Australia e nel Sud Africa, e gli sforzi rivolti a ripristinare i rapporti con gli Stati sudamericani, sforzi che dovrebbero venire coronati da un viaggio di Litvinof nell'America latina. Quale sia l'obiettivo finale di questa intensa attività, osserva la *National Zeitung*, è evidente per chiunque abbia presente il programma bolscevico di rivoluzione mondiale comunista.

In vista dei successi riportati nell'Est come pure dei dissapori politici fra Londra e Washington, Mosca ritiene evidentemente che il momento sia particolarmente propizio e non si lascia sfuggire occasione per valorizzare sul terreno politico le possibilità propagandistiche e le ripercussioni degli avvenimenti militari dell'Est. E' per queste ragioni sottolinea il giornale, che Mosca mantiene un atteggiamento negativo nei confronti degli sforzi americani per realizzare un riavvicinamento tra l'Unione sovietica e la Turchia, e questo spiega altresì l'assenza di un rappresentante sovietico a Casablanca.

Un accordo inesistente

L'organo di Göring cita infine i vari giornali del fuoruscitismo polacco che si pubblicano a Londra, i quali, richiamandosi a un articolo delle *Isvestia*, rinfacciano allo pseudo Governo polacco di avere mentito quando ha asserito che un accordo era intervenuto con Stalin in modo da ripristinare i vecchi confini russo-polacchi. Tale accordo non esiste. Vero è invece che si è deciso a rinviare la soluzione della controversia a dopo la guerra. Roosevelt nelle conversazioni avute con Molotof nel giugno dello scorso anno, ha perorato la causa polacca, ma non è riuscito a ottenere nulla all'infuori di generiche assicurazioni.

Quale valore possa attribuirsi a queste assicurazioni, i Polacchi lo sanno meglio di chiunque altro, e questo spiega appunto il tono vivacissimo delle critiche che si leggono nelle cronache del fuoruscitismo polacco. Risulta così che la Polonia, la quale combatte a fianco degli alleati, è stata abbandonata alla mercè del bolscevismo, senza che gli Anglosassoni abbiano avuto possibilità di impedirlo.

L'Unione sovietica procede in tal modo nei riguardi di un Paese alleato come la Polonia; è facile immaginare come si comporterebbe in caso di vittoria verso gli altri Paesi del Continente europeo.

Le *Münchner Neueste Nachrichten* commentando la nuova brillante vittoria navale conseguita dai Giapponesi presso l'isola Rennell ricordano come il Primo ministro australiano Curtin avesse bene ragione di essere preoccupato di ciò che si stava preparando nel Pacifico occidentale. Al grido di allarme di Curtin aveva risposto la flotta nordamericana, tentando un grosso colpo contro le isole Salomone, colpo che i Giapponesi hanno sventato in pieno, infliggendo al nemico perdite dolorosissime. Questa volta — scrive il giornale — sono stati gli aerosiluranti i trionfatori della giornata e le perdite subite dal nemico nella battaglia intorno alle isole Salomone comprovano con quale tenacia inflessibile i giapponesi intendano mantenere le posizioni occupate in quel settore tanto importante per le future sorti dell'Australia.

Vice

L'apporto delle donne tedesche al lavoro delle industrie belliche

Berlino, 2

Le donne tedesche, nel poderoso concentramento di tutte le energie che il popolo germanico compie oggi, occupano una delle primissime linee. Esse, dal più basso al più alto livello sociale, hanno risposto con entusiasmo all'appello loro rivolto, e maggiore ancora in seguito sarà l'apporto che daranno con l'offerta di ogni loro energia in ogni settore della difesa nazionale. Si apprende infatti che di recente molte donne sono state impiegate anche nei lavori meno pesanti nelle industrie belliche. In questo settore di attività lavorativa esistono numerose occupazioni che non richiedono speciali sforzi di carattere fisico e ad esse appunto viene adibito con il maggior successo un rilevante numero di donne che è destinato in avvenire ad essere vieppiù incrementato. Il contributo che le donne germaniche recano così attraverso la loro opera anche nel campo delle fabbricazioni di guerra è stato più ammirevole in quanto, nell'attuale momento, tale settore di attività riveste una vitale importanza.

Il decennale del Nazionalsocialismo celebrato dalla stampa turca

Ankara, 2

La stampa turca dedica ampi articoli al decimo annuale dell'ascesa al potere del Nazionalsocialismo in Germania. Il giornale *Tasviri Efkar* nel suo editoriale commentando il messaggio di Hitler riconosce la sua esattezza specialmente quando illustra la situazione della Germania dopo il trattato di Versaglia. Gravi disastri si sarebbero abbattuti sulla Germania, scrive il giornale, qualora Hitler ed il suo Partito non avessero assunto il potere. Gli Stati vincitori dell'altra guerra avevano compiuto ogni sforzo durante i 14 anni che precedettero l'avvento al potere del Nazionalsocialismo, per disorganizzare e rovinare in ogni modo l'Europa. Dopo aver ricordato le gravi imposizioni, anche di carattere finanziario imposte alla Germania, l'articolo aggiunge che la rovina di questo Paese avrebbe determinato anche la rovina dell'Europa, poichè è inconcepibile la esistenza dell'Europa senza la Germania. L'articolista conclude dicendo che sono giuste le parole di Hitler quando affermano che l'attuale guerra era necessaria per evitare all'Europa il più grande disastro quale sarebbe l'invasione bolscevica.

Il giornale *Kumhuriet*, commentando il decimo avvento al potere del Nazionalsocialismo, illustra le condizioni in cui si era venuta a trovare la Germania all'indomani della pace di Versaglia. Il caos politico e morale in cui si dibatteva il Paese determinò il sorgere del Nazionalsocialismo le cui affermazioni di redenzione del popolo e della Nazione furono seguite entusiasticamente da intere masse di aderenti che intravvedevano nel nuovo movimento capeggiato da Hitler, l'unica possibilità di una vera rinascita del Paese. Il giornale descrive quindi la lotta sostenuta dal Nazionalsocialismo fino al suo avvento al potere e le successive realizzazioni conseguite in ogni campo e che condussero il popolo germanico a quella potenza di cui ha dato luminosa prova nell'attuale conflitto.

Indignazione nipponica per il sacrilego gesto anglosassone

Tokio, 2

Gli ambienti nipponici sono profondamente disgustati della recentissima prodezza della R.A.F. che nella sua recente incursione sulla Calabria ha ucciso un arcivescovo mentre si trovava in visita pastorale. I cattolici nipponici rilevano che il cosiddetto sentimento religioso degli Anglo-americani è una delle loro tante ipocrisie.

L'opposizione a Smuts
Serrate requisitorie contro il primo ministro del Sud Africa

Lorenzo Marques, 2

Durante la burrascosa seduta del Parlamento sud africano in cui Smuts ha presentato un progetto di legge relativo all'invio di truppe sudafricane su teatri di guerra non africani, il capo dell'opposizione Malan, ha chiesto all'Assemblea di rifiutarsi di accettare la richiesta del Primo ministro esegendo anzi la cessazione della partecipazione del Sudafrica alla guerra.

Questa richiesta fu seguita da una violenta discussione, durante la quale Malan controbattendo Smuts, ha rilevato che il Primo ministro diede assicurazione, a suo tempo, che nessun Sudafricano sarebbe mai stato inviato oltremare. Invece, i soldati dell'Unione hanno combattuto in lontani teatri di guerra africani, partecipando ai combattimenti di Creta, trovandosi poi dislocati nel Medio Oriente, nell'Afganistan, in Persia ed in India. Continuando, Malan ha rilevato che Smuts aveva anche promesso che truppe di colore non sarebbero state armate, mentre invece esse prendono parte alla lotta. Queste truppe di colore rappresentano un grave pericolo interno, poichè sono imbevute di comunismo.

Non è esagerazione dire, ha dichiarato poi Malan, che le truppe sudafricane sono oggi più necessarie nell'Unione che in qualsiasi altra parte del mondo. Il Primo ministro è responsabile della presente situazione poichè ha armato le truppe di colore e non ha fatto nulla per frenare la propaganda comunista. Se durante e dopo l'ultima guerra Smuts fu responsabile della turbolenta situazione interna, oggi egli lo è maggiormente essendo la situazione odierna assai peggiore.

Malan ha concluso la sua impressionante requisitoria dicendo che il Paese non può più avere fiducia in Smuts il quale ha mancato alle sue solenni assicurazioni.

Nella seconda seduta del 29 gennaio, un deputato, parlando a sostegno di Malan, ha controbattuto l'asserzione di Smuts che il Sud Africa sarebbe entrato in guerra perchè l'hitlerismo minacciava di impossessarsi di tutto il mondo.

Egli ha ironizzato poi sulla politica di Smuts, che nutre ambiziosi sogni imperialistici ed ha aggiunto che egli non sa ancora perchè combatte, benchè sia pronto a sacrificare il Sud Africa agli ordini di Londra. Riferendosi alla frase di Smuts che Stalin combatte per la libertà dei popoli, l'oratore ha detto: «Se Stalin riuscisse nel suo intento, gli alleati dovrebbero unirsi all'Asse per fermarlo, ma Stalin per fortuna non ci riuscirà». *L'ex ministro Pirow ha quindi preso la parola dichiarando che dopo il tradimento del settembre 1939, l'odierno è il maggiore che Smuts abbia perpetrato ai danni del popolo sudafricano.*

L'agitazione nel Sud Africa, destata dalla richiesta di Smuts di inviare i Sudafricani a combattere fuori del Continente, si manifesta anche con gravi atti di sabotaggio nel Paese. Così, varie esplosioni si sono verificate nelle officine di costruzioni meccaniche di Braakpan, adibite per l'industria di guerra, che sono andate in buona parte distrutte. Le linee telefoniche di Johannesburg, Pretoria e per altre località, sono state nuovamente interrotte oggi in più punti. Potenti cariche di dinamite sono esplose facendo saltare in aria varie cabine di trasformazione dell'energia elettrica derivate dalle cascate di Victoria.

Convoglio attaccato al largo delle coste brasiliane
3 piroscafi colati a picco

Lisbona, 2

Da Rio de Janeiro si apprende che un convoglio anglosassone è stato attaccato dai sottomarini dell'Asse al largo delle coste brasiliane. Sono stati silurati ed affondati 3 piroscafi da carico per 15 mila tonnellate, mentre altri 2 erano gravemente danneggiati.

*Il crescente pericolo sottomarino per gli alleati viene ancora rilevato dall'*Evening Standard *con una violenta critica ai provvedimenti insufficienti adottati finora. Il giornale di Lord Beaverbrook constata che i Tedeschi costruiscono indubbiamente un numero maggiore di sommergibili rispetto a quanti gli alleati possono distruggerne. Per di più le costruzioni navali alleate continuano a rimanere indietro in confronto degli affondamenti. L'articolista passa poi a criticare il Governo a causa della sua passività e della scarsa previdenza nel combattere l'attività sottomarina dell'Asse e chiede la nomina di un unico capo per tutte le commissioni che si occupano della lotta contro i sommergibili, le quali, conclude, non dovrebbero occuparsi d'altro che della questione dei sommergibili.*

I degaullisti protestano per l'esoso cambio della sterlina

Tangeri, 2

L'esoso cambio tra sterlina e cambio francese fissato nel Nord Africa, continua a suscitare nuovo e più vivo scontento anche nei circoli degaullisti. E' evidente, da una notizia dell'agenzia A. F. I., che il provvedimento finanziario applicato dagli aggressori con il solito piratesco sistema nei territori occupati del Nord Africa si sta risolvendo in una spoliazione oltre che di quelli dei Mussulmani anche dei beni della popolazione francese dell'Algeria e del Marocco.

Il dispaccio dell'Agenzia ufficiosa degaullista critica in termini molto aspri il provvedimento e accusa gli alleati di aver imposto un cambio paragonabile a quello che il franco ha sul mercato nero dei Paesi neutrali. L'*A. F. I.* osserva che il tasso ufficiale anteguerra del franco rispetto alla sterlina era di 176 franchi e conclude che quello vessatorio attuale di 300 franchi trova la piena disapprovazione nei circoli degaullisti di Londra.

Necessità di un prestito in Egitto per le difficoltà nel settore cotoniero

Istanbul, 2

Un nuovo prestito sta per essere lanciato in Egitto per far fronte al grave disagio diffusosi nel settore cotoniero in seguito al mancato acquisto del raccolto da parte della Granbretagna. Come è noto, la produzione del cotone è di fondamentale importanza per l'economia egiziana. La gravità della situazione è stata rivelata dal ministro egiziano delle Finanze il quale, nell'illustrare gli scopi del prestito, ha concluso che occorre assicurare ad ogni costo la copertura del prestito per il bene del Paese.

La carestia nell'Iran assume proporzioni paurose

Istanbul, 2

La carestia ha assunto nell'Iran proporzioni paurose. Dopo gli ultimi gravi moti di Teheran soffocati nel sangue dalla soldataglia anglo-russo-americana, la promessa di un prossimo arrivo di cereali destinati a rifornire i depositi iraniani manomessi dalle autorità militari di occupazione, aveva placato il fermento popolare. Ma a distanza di circa 2 mesi, la promessa è ancora lontana dall'essere mantenuta mentre le possibilità alimentari del Paese si sono ancora più assottigliate.

Episodi di insofferenza antinglese avvengono ogni giorno a Teheran e nei centri minori. La popolazione è indignata perchè di fronte alla propria indigenza le truppe di occupazione ostentano invece la abbondante razione di pane, di carne e di altri generi rubati sul posto e gelosamente protetti con le armi in magazzini segreti dagli assalti del popolo.

Il Presidente della Finlandia riceve il nuovo ministro d'Italia

Helsinki, 2

Il ministro d'Italia, gr. uff. Guarnaschelli, ha presentato le credenziali al Presidente della Repubblica Ryti. Rilevato alla sede della R. Legazione dal capo del cerimoniale del Ministero degli Esteri di Finlandia, Hakkarainen, ed accompagnato dal primo segretario e dagli addetti militari, commerciale e stampa, il ministro Guarnaschelli è stato ricevuto al Palazzo presidenziale dagli aiutanti di campo del Presidente, presso il quale è stato subito introdotto. Dopo la cerimonia della presentazione delle credenziali, cui era presente il ministro degli Esteri, Witting, il ministro d'Italia ha presentato al Presidente i propri collaboratori. Egli è stato quindi presentato alla consorte del Presidente, signora Gerda Ryti, che lo ha intrattenuto insieme ai suoi collaboratori.

L'ambasciatore inglese in Turchia vittima di un incidente d'auto

Ankara, 2

Si apprende che l'ambasciatore britannico in Turchia, Sir Knachbull Hugessen, che tornava da Adana, è stato vittima di un grave incidente di automobile sul viale Ataturk. Mancano ancora particolari.

I settant'anni di von Neurath

Berlino, 2

I giornali pubblicano stamane, in occasione del suo settantesimo compleanno, biografie e fotografie del barone Costantino von Neurath, eminente figura politica a cui sono legati i principali avvenimenti dell'ultimo ventennio, con particolare riguardo all'ascesa del movimento nazionalsocialista.

Il barone von Neurath, chiamato il 2 giugno del 1933, cioè poco dopo l'avvento al potere di Hitler, al posto di ministro degli Esteri del Reich, ne promosse l'uscita dalla Conferenza del disarmo, il 24 ottobre dello stesso anno, e successivamente l'abbandono della Società delle Nazioni. La riannessione della Saar, la proclamazione della sovranità armata del Reich e la denuncia del Trattato di Locarno sono tutti avvenimenti legati al suo nome, come pure l'atteggiamento assunto dalla Germania di fronte alla politica sanzionista contro l'Italia nel 1935. I giornali ricordano, inoltre, i 9 anni di sua permanenza a Roma quale ambasciatore del Reich, durante i quali egli gettò le basi di quella che divenne la salda, leale amicizia tra l'Italia e la Germania e che doveva culminare nel Patto di acciaio.

Il dott. Palladino commissario dell'Ente economico dell'olivicoltura

Roma, 2

Il cons. naz. Giuseppe Pavoncelli, in seguito alla sua nomina a presidente del Centro mediterraneo dell'ulivo, ha chiesto di essere esonerato dall'incarico di commissario dell'Ente economico dell'olivicoltura. Il ministro per l'Agricoltura e le Foreste, accogliendo la richiesta del camerata Pavoncelli, lo ha ringraziato per l'opera attiva ed intelligente svolta per oltre dieci anni nell'organizzazione economica degl'olivicoltori italiani. Con Decreto in corso di pubblicazione, è stato nominato commissario dell'Ente economico dell'olivicoltura il dott. Giuseppe Paladino.

La medaglia d'oro alla memoria di un valoroso pontiere

Roma, 2

Sono state conferite le seguenti decorazioni al valor militare per operazioni di guerra:

Medaglia d'oro alla memoria: Caporalmaggiore Donato Briscese di Vincenzo, nato a Venosa (Potenza), 2.o Regg. Pontieri I Btg.: *«Pontiere caposquadra mitraglieri, in aspro combattimento contro rilevanti forze, portava i dipendenti con ardita decisione all'attacco, infliggendo gravi perdite al nemico. Caduti alcuni serventi, benchè ferito una prima volta, rimaneva al proprio posto incitando i suoi uomini alla resistenza ed assicurando l'efficace fuoco dell'arma. Ferito una seconda volta al capo da scheggia di mortaio, cosciente della critica situazione per la grave minaccia nemica, rifiutava ogni cura e continuava audacemente la lotta. Rimasta l'arma inutilizzabile, si poneva alla testa dei superstiti e cercava ancora di arrestare il nemico con lancio di bombe a mano finchè, colpito a morte da raffica di mitragliatrice, immolava la propria vita, fiero di aver contrastato il passo al nemico, prodigandosi oltre gli umani limiti del dovere.* - Nikolajewka (fronte russo) 20 febbraio 1942-XX».

Medaglie d'argento «alla memoria»: capomanipolo Giovanni Favero di Giuseppe, nato a Torino, 2.a Legione CC. NN.; sottotenenti Enrico Ribolotti di Pietro, nato a Pietrasanta (Lucca), 39.o Regg. Fant.; sotocapomanipolo Lucio Algiatore fu Silvio, nato ad Oristano (Cagliari), 2.a Legione CC. NN.; C. N. Adolfo Colombo di Paolo, nato a Pregnana (Milano), 26.a Legione CC. NN.

A viventi: console Nicolò Nicchiarelli di Fabio, nato a Castiglione del Lago (Perugia), Legione autocarrata CC. NN. «Tagliamento»; tenente colonnello Mario Mona, 81.o Regg. Fanteria.

Disegni di legge approvati dalla Commissione del bilancio
La nomina dei relatori sui bilanci per l'esercizio '43-'44

Roma, 2

La Commissione generale del bilancio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, riunitasi oggi insieme coi presidenti delle Commissioni legislative sotto la presidenza del Vicepresidente della Camera de Francisci e con l'intervento del ministro delle Finanze Thaon di Revel, ha approvato, su relazione del cons. naz. Brizi, il Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1940-41 e su relazione dei cons. naz. Calzabini e Pellegrini Giampietro i bilanci di previsione di enti amministrativi d'importanza nazionale sovvenzionati dallo Stato.

Successivamente la Commissione, sotto la presidenza del presidente cons. naz. Acerbo e sempre alla presenza del ministro delle Finanze, ha approvato le modificazioni apportate dal Senato del Regno ai disegni di legge: nuove disposizioni in materia di maggiori utili relativi allo stato di guerra (rel. Pesenti Antonio); regolazione e previsione dei prezzi delle forniture delle opere e delle costruzioni concernenti le amministrazioni militari (rel. Suvich); variazioni allo stato di previsione dell'entrata e a quelli della spesa di diversi Ministeri ed ai bilanci di aziende autonome per l'esercizio 1942-43 ed altri provvedimenti di carattere finanziario (rel. Cerruti Giuseppe); costituzione, attribuzione e funzionamento delle Commissioni censuarie (rel. Brizi).

Oggetto di particolare discussione, cui hanno partecipato i consiglieri nazionali Capri Cruciani, Calzabini, Landi, Mazzini e Ricchioni, oltre al relatore Borghese, è stato il disegno di legge concernente la determinazione delle aliquote delle imposte e delle sovrimposte inerenti al reddito dei terreni in dipendenza della revisione generale degli estimi, che dopo esaurienti dichiarazioni del ministro delle Finanze Thaon di Revel, è stato approvato con modificazioni. La Commissione ha poi approvato la conversione in legge dei Decreti-legge concernenti l'istituzione del monopolio di produzione e di vendita dello zucchero saccarinato (rel. Fabrici), la concessione di un premio del Ventennale al personale statale (rel. Palladino); il pagamento degli assegni ai pensionati che cambiano residenza (rel. Romano Ruggero); il disegno-legge già approvato dal Senato per il riconoscimento della qualità di famiglia numerosa alle famiglie con 6 figli quando il padre sia caduto in guerra (rel. Sellani); ed alcune variazioni ai bilanci di diversi Ministeri (rel. Cerrutti e Bruni).

Il Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni ha riunito i vicepresidenti della Camera ed i presidenti delle Commissioni legislative per la nomina dei relatori sui bilanci per l'esercizio finanziario 1943-44 XX-XXII. Erano presenti: Buttafuochi, Paolucci, De Francisci, Gray, Acerbo, Asquini, Biagi, Bisi, Crollalanza, Farinacci, Giunta, Manaresi, Rotigliano, Tumedei, Pace Biagio e Tringali Casanuova. Sono stati nominati relatori i seguenti consiglieri nazionali: per gli *Affari Esteri*, Pellizzari; per l'*Interno*, Veronesi Pesciolini Paolo; per l'*Africa Italiana*, Tallarico; per le *Finanze*, Brizi; per la *Grazia e Giustizia*, Fotale; per la *Guerra*, Guglielmotti; per la *Marina*, Negrotto Cambiaso; per l'*Aeronautica*, Ferretti di Castelferretto Piero; per l'*Educazione nazionale*, Balzarini; per i *Lavori Pubblici*, Casalini; per l'*Agricoltura e le Foreste*, Michelini di San Martino; per le *Comunicazioni*, Giovannini, Cao di San Marco, Bernocco; per le *Corporazioni*, Biggini, del Bufalo, Vecchini Aldo; per la *Cultura Popolare*, Chiodelli; per gli *Scambi e Valute*, Boccadifuoco; per il *Rendiconto generale finanziario 1941-42*, Pesenti.

Rino Alessi - direttore
Mario Nordio - caporedattore - resp
Società Editrice del «Piccolo»

Il giorno 31 gennaio, nell'età di 82 anni, spirava serenamente a Turriaco, munita di tutti i conforti della Fede

Matilde Tozzi ved. Tschernatsch

A quanti la conobbero ed amarono, ne dànno il mesto annuncio, a tumulazione avvenuta, i figli **IOLE, UGO** e **GUIDO**, unitamente alle nuore, ai nipoti e parenti tutti.

Contemporaneamente, commossi, ringraziano tutte quelle gentili persone che in vario modo vollero onorare la memoria della cara Estinta.

Un grazie speciale ai signori Rappresentanti la Provincia di Trieste, al medico curante dott. Musini nonchè al M. R. Parroco di Turriaco.

Turriaco - Trieste, 3 febbraio 1943-XXI.

Prim. Impr. Zimolo, Torre Bianca 28

RINGRAZIAMENTO

La Famiglia **TONELLO** esprime la sua profonda riconoscenza alle Autorità in ispecial modo al cap. di vasc. A. Bechis, comandante di Marina a Trieste, alle Gerarchie, alle Direzioni delle Società di Nav. «Adriatica», «Oriens» ed «Italia», alle Rappresentanze nonchè a tutti coloro che vollero in varia guisa onorare a Trieste la memoria del suo

BRUNO

Esterna i sensi della sua infinita gratitudine al Direttore, Ufficiali Medici e Cappellani dell'Ospedale Militare Spec., al Comandante e agli Ufficiali della R. Capitaneria di Porto nonchè al Presidio del R. Esercito di «Nettunia» per le commoventi e fraterne manifestazioni di cordoglio e per le solenni onoranze rese alla cara Salma.

Dopo lunga malattia si è spento

Marcello Skroza

d'anni 60
I dispensiere della Società Navigazione «Adriatica»

La figlia **MARIA** ved. **BLEDIG**, cognati **RODOLFO** e **MARIA GHERSON** con il nipote **PINO ZAPPETTI** ne dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi, alle 1..., dalla cappella dell'Ospedale «Regina Elena».

Trieste, 3 febbraio 1943-XXI.

PAOLO OZBOLT

cessò di vivere dopo breve malattia lasciando nel dolore i genitori, il fratello, i nonni e parenti tutti, che ne dànno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo oggi 3 corrente, alle ore 15, dalla cappella dell'Ospedale Regina Elena.

Nel 1.o anniversario della scomparsa del

cent. Enrico Spizzamiglio

la **FAMIGLIA**, con immutato dolore Lo ricorda a quanti Lo ebbero caro.

Una S. Messa verrà celebrata il giorno 4 corrente, alle ore 9, nella chiesa di via S. Anastasio.

Si ringraziano tutti coloro che vorranno partecipare al Sacro Rito.

RINGRAZIAMENTO

Con l'animo straziato dal dolore per la perdita del loro amatissimo

Lorenzo Trani

la dolente consorte, la madre, i fi... e parenti tutti, commossi, ringraziano tutte le gentili persone che hanno voluto partecipare al loro dolore.

Particolarmente ringraziano la Direzione delle Linee Triestine per l'Oriente, il G. R. F. «F. Beuzzar», R. Capitaneria di Porto ed il «D. M. M.».

Trieste, 3 febbraio 1943-XXI.